UNIVERSITÀ DEGLI STUDI "GABRIELE D'ANNUNZIO" - CHIETI DIPARTIMENTO DI SCIENZE, STORIA DELL'ARCHITETTURA E RESTAURO

OPUS

QUADERNO DI STORIA DELL'ARCHITETTURA E RESTAURO

6 1999

CARSA EDIZIONI

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

by CARSA Edizioni s.r.l. Via Tiburtina, 82 65129 Pescara

ISBN 88-85854-45-1

Direttore Tommaso Scalesse

Comitato direttivo Lorenzo Bartolini Salimbeni, Piergiacomo Bucciarelli, Carlos Cacciavillani, Marcello D'Anselmo, Adriano Ghisetti Giavarina, Laura Marcucci, Giorgio Rocco, Tommaso Scalesse, Claudio Varagnoli

Coordinamento generale e progetto grafico Lorenzo Bartolini Salimbeni

Redazione Caterina Palestini

Redazione e amministrazione: Dipartimento di Scienze, Storia dell'Architettura e Restauro dell'Università "G. D'Annuzio" - Chieti Viale Pindaro 42 - 65127 Pescara

Fascicolo realizzato con i fondi del Dipartimento di Scienze, Storia dell'Architettura e Restauro

SOMMARIO

7	Stefano D'Avino	Origini e matrici dello schema tipologico bipartito in Valnerina
71	Adriano Ghisetti Giavarina	Alberto da Piacenza e la cartiera di Ascoli Piceno
83	Marcella Maselli Campagna	Villa Chiericati a Vancimuglio
129	Angelika Wessel	Disegni di architettura del Cinquecento italiano conservati nella Staatliche Graphische Sammlung di Monaco di Baviera
139	Romolo Tancredi	Giacomo Della Porta e Martino Longhi il Vecchio nella chiesa di S. Atanasio dei Greci a Roma
173	Vanessa Vesey	Il progetto di Papa Gregorio XIII per il Collegio Inglese di Roma
207	Rossana Torlontano	Il sistema fortificato di Ferrara prima della costruzione della fortezza del Papa e il ruolo di Giovan Battista Aleotti
231	Tommaso Scalesse	Lettere di Mario Farnese sulla costruzione della fortezza di Ferrara (1608-1610)
297	Laura Floro	Il complesso domenicano di S. Maria de Raccomandatis di Nardò
351	F. Adele Fiadino	Cosimo Fanzago Ingegnere maggiore del Regno di Napoli e la sua attività nel Palazzo Reale (1649-1653)
377	Maria Antonietta Adorante	La cattedrale di Teramo: i restauri e le trasformazioni dal Cinquecento ai nostri giorni
387	Cristiano Marchegiani	La lezione di Raffaele Stern sul teatro. Regole e idee sulla sala di spettacolo dal carteggio Poletti-Aleandri (1823)
417	Alfonso Angelone	Conoscenza e tutela dell'architettura degli anni Trenta a Pescara: la casa dell'Opera Nazionale Balilla
433	Luciano Sciannamea Pierpaolo Pascetta	Il palazzo dell'Opera Nazionale Dopolavoro a Chieti: storia e conservazione di un'opera del ventennio fascista
447	Sandro Ranellucci	Linee metodologiche per la conservazione dei siti archeologici

I numerosi contributi prodotti recentemente sul-I numerosi contributi prodotti recentemente sul-fattività artistica di Cosimo Fanzago non sembra ab-biano ancora chiarito se questi, oltre ad aver svolto ruoli di scultore, decoratore, architetto e imprendi-tore, abbia ricoperto anche la carica di Ingegnere maggiore del Regno di Napoli. Si tratta, come noto, di una delle cariche più autorevoli e meglio remu-nerate del tempo, in quanto al titolare veniva con-cesso "a vita" l'ufficio che gestiva gran parte delle opere di architettura e di ingegneria finanziate dal-la Regia Corte. Gli studiosi che si sono occupati di questi importanti personaggi dell'ambiente di corte napoletano hanno documentato che dalla fine del napoletano hanno documentato che dalla fine del Cinquecento e nel corso del Seicento la citata no Cinquecento e nel corso del Seicento la citata nomina era stata conferita a Domenico Fontana (15931607), al figlio Giulio Cesare (1607-1627), a Bartolomeo Picchiatti (1628-1643) e a Onofrio Antonio Gisolfo. Quest'ultimo, nominato nel 1643, avrebbe ricoperto l'incarico fino al 1656, anno della sua morte, e quindi gli sarebbe successo Francesco Antonio Picchiatti, figlio di Bartolomeo (1656-1694). Ma, fonti documentarie cover rinvenute recentemente nell'Archivio Generale di Simancas, almeno per quanto concerne il Cisolfo, e di conseguenza il suo successore, contrastano con quanto sostenuto sino-

ra dagli studiosi. Da esse, infatti, emerge che il Gi-solfo, in seguito ad una complessa vicenda, fu so-stitutio nella citata carica da Cosimo Fanzago, pro-babilmente intorno al 1647.

L'inedito ruolo svolto dal Fanzago induce ad ipo-tizzare che la sua attività per la corte vicereale, già a partire dal tempo del viceré l'higo Velez de Gue-vara, conte di Ohate (1648-1653), sia stata più vasta e rilevante di quanto sinora noto. In particolare, è possibile che tale viceré abbia affidato al Fanzago non solo la realizzazione di due fontane, come ge-neralmente attributegli (una eretta in piazza Merca-parealmente attributegli (una eretta in piazza Mercaneralmente attribuitegli (una eretta in piazza Merca-

neralmente attribuitegli (una eretta in piazza Mercato' e 'altra in piazza della Sellera'), ma anche altri
nicarichi considerando le numerose iniziative edilizie da lui promosse'.

L'obiettivo del presente studio è quello di chiarire
le ragioni che indussero Filippo IV, re di Spagna, a
concedere la nomina di Ingegnere maggiore al Fanzago, sgombrando definitivamente il campo da qualsiasi dubbio avanzato sinora dagli studiosi, e di verificare la possibilià di attribuirgli, in base alla ciata
carica e agli indizi documentari esistenti, alcune importanti opere architettoniche realizzate nel Palazzo
Reale tra al 1649 e il 1655, sinora ascritte ad altri o
prive del nome dell'autore. prive del nome dell'autore.

CR: 1-8 NEXZSAID, Editizate euromanistea a Napoli ded SSOI del 700. Napoli 1988, p. 29-10. Architette i triggener raspoleteun dal SSOI del 700, Ercolano 1969, pp. 173 e 267. Per quanto ri-guanta Dominicio Fontanas a veda un manoscritto conservato nella fibilitatea Nazionale di Napoli (dora in poi INN), XII 8-4 1796/1, 20; de cui risulta che con mandata: del verere conte di 1996/1, 20; de cui risulta che con mandata del verere conte di pagnere della cuità di Napoli 1996 ere astato nominato in-grappere della cuità di Napoli 1996 ere astato nominato in-pagnere della cuità di Napoli 1996 ere astato nominato in-pagnere della cuità di Napoli 1996 ere astato nominato in-pagnere della cuità di Napoli 1996 ere astato nominato in-pagnere della cuità di Napoli 1996 ere astato nominato in-pagnere della cuità di Napoli 1996 ere astato nominato in-pagnere della cuità di Napoli 1996 ere astato nominato in-pagnere della cuità di Napoli 1996 ere astato nominato in-pagnere della cuità di Napoli 1996 ere astato nominato in-pagnere della cuità di Napoli 1996 ere astato nominato in-pagnere della cuità di Napoli 1996 ere astato nominato in-pagnere della cuità di Napoli 1996 ere astato nominato in-pagnere della cuità di Napoli 1996 ere astato nominato in-pagnere della cuità di Napoli 1996 ere astato nominato in-pagnere della cuità di Napoli 1996 ere astato nominato in-pagnere della cuità di Napoli 1996 ere astato nominato in-pagnere della cuità di Napoli 1996 ere astato nominato in-pagnere della cuità di Napoli 1996 ere astato nominato in-pagnere della cuità di Napoli 1996 ere astato nominato in-

Per la fontana in piazza Mercato cft. Degl'Activatmenti più memorabili accudati in Napoli nel tempo delle Sollevazioni Popolari degli amil 1647; e 48 colia continuazione di tutto occiò accudite più memorabile da detto tempo per tutto l'aumo 1656; tra sectita di ac Bo, bilhor D/ INN, ma XV 6 3, ove Fataro e serve-fra le memorie lasciate dal conte (Datael in Napoli nella dimora del suo governo una fu quella nella gran Piazza del Mercatatoro crive del suo governo una fu quella nella gran Piazza del Mercatatoro degli stessi marrie e materiali nel quali ili popolo aveca disegnatoria degli stessi marrie e materiali nel quali ili popolo aveca disegnatoria scolpire i suoi privilegi. Fu fatta quella di mezzo col disegno del

Gavalier Fanzaga e la spiritosa iscrizione, che ivi si legge, come ancora l'altra che s'egue, furono composte dal virtuosissimo in-gegno del saccerdore D. Giambantista Caccoe (f. non numerato). Sulle vicende costruitre si veda C. Cocross, Napoli barrocca e Costino Farzago, Napoli 1984, pp. 420-421.

Sulfarathyuxione della fontaria della Selleria al Fanzago cfr. B. Curson, I. Epitalfo del Mercuto e la finatana della Selleria al File. Curson, I. Epitalfo del Mercuto e la finatana della Selleria 1658. 1810-1808. Le m. Napoli Nobbissimi, v. VAVI. 1907, Ince. VIII. pp. 115-119. e fisse: IX, pp. 135-140, con il quale concenda anche la Cantone (G. Cavoro, Najoul hurrace e Coitino, ... (g., p. 421-422.) Il Suppl invece, sulla base di dari d'archivo, attribuice la directione del lavo oli Orofico Attonio Giolio, il quale preterbe aver formito anche i disegni, e l'esecuzione delle opere al mamoraio nontio Calvano. E. Noru. Document sia fontare implostume del Selicento, in "Napoli Nobilissima", vol. XIX, fascili 141, 1980, p. 220.

Fra le numerose iniziative edilizie promosse dall'Oñate si ramentano la sistemazione del Palazzo Reale, la realizzazione di due tane in piazza Mercato e una in piazza della Selleria, la riconuzione del palazzo della dogana, la fortificazione del tomione

352

La concessione dell'ufficio di Ingegnere maggiore al

Questo argomento è stato trattato anni fa per la prima volta da Franco Strazzullo. Sulla base di alcuni documenti incediti dell'Archivio di Stato di Napoli, rilevò che Cosimo Fanzago, intorno al 1645, aveva tentato di sottrarre l'ufficio di Ingegnere maggiore al Gisoffo riuscendo persino a farsi rilasciare il privilegio, ovvero la nomina, da Filippo IV. Il Gisoffo però, scrive lo Strazzullo, venuto a conoscenza del-l'ignobile sgambetto, si diede da fare per conservare una carica meritata per lunghi anni di servizio- e, contro le pretese del Fanzago, presentò al vicerè di Napoli dapprima un ricoso nel 1645, e poi una lettera il 18 agosto 1646, in cui esponeva i motivi per i quali non bisognava dare esecuzione al privilegio concesso al Fanzago. Lo Strazzullo ritenne che le istanze del Gisoffo sarebbero state accolte dal vicerè lasciando intentedere, na senza tuttavia precisardo.

istanze del Gisollo sarebbero state accotte dai vicere lasciando intentedere, na senza tuttavia precisarlo, che la nomina del Fanzago sarebbe stata revocata'. Della vicenda si occupò successivamente anche Fred Brauen, il quale, rinvenne il citato privilegio nell'Archivio Generale di Simancas pubblicandolo nell'Archivio Generale di Simancas pubblicandolo integralmente in un suo noto saggio del 1976: In base a questo documento egli poté confermare che Fanzago aveva effettivamente ottenuto la nomina di Ingegnere maggiore il 24 gennaio 1645 ma, come lo Strazzullo, giunse alla conslusione che l'architetto bergamasco non avrebbe mai ricopetto quella cari-ca in quanto tale privilegio gli sarebbe stato revoca-to. Anch'egli attribuì la causa della revoca alla cita-

хио, Architetti e ingegneri..., cit., р. 194.

ta protesta del Gisolfo, protesta che sarebbe stata ac-colta dal sovrano forse in considerazione del fatto

colta dal sovrano forse in considerazione del tatto che questi, per i suoi requisiti professionali, matura-ti dopo un lungo periodo di attività svolta nel cor-po degli ingegneri regi, sarebbe stato più adatto a ricoprire quell' incarico, di conseguenza l'ufficio sa-rebbe rimasto in suo possesso fino al 1656, anno del-

È utile rammentare che sino all'epoca in cui il ci-E utile rammentare che sino air epoca in cui il criato privilegio venne concesso (1644) Tatività svolta sia dal Gisolfo sia dal Fanzago, almeno in riferimento alla committenza vicereale, aveva riguardato settori radicimente diversi.

Onofrio Antonio Gisolfo aveva cominciato a lavo-

setton radicalmente diversi.

Onofrio Attonio Gisolfo aveva cominciato a lavorare per i viceré di Napoli gii dai primi anni della sua professione esplicando soprattutto incarichi a carattere militare. Sin dal 1620 era stato nominato Aiutante dell'Ingegnere maggiore (Giulio Cesare Fontana) senza sodolo, cioé senza salario, e soltanto nel 1629 aveva iniziato a percepire per quell'incarico 15 ducati al mese. Nel 1627 gli venne concesso l'ufficio di ingegnere delle torri del regno, in precedenza posseduto dal padre, anch'egli ingegnere regio. Nel 1635, per incarico del viceré conte di Monterrey (1631-36), si era recato nelle isole Santo Onorato e Santa Margherita (costa Francese) per dirigere la costruzione di alcune opere difensive. Per il successivo viceré, duca Medina de las Torres (1636-41), si era occupato delle fortificazioni del regno recandosi, nel 1638, nelle province di Terra di Bari e Capitanata per valutare lo stato delle torri e dei castelli'. Raggiunse l'apice della sua carriera quando, dopo oltre venti anni

la sua morte"

⁵ Per quanto concerne le due lettere del Gisolfo efr. Archivio di Stato di Napoli (d'ora in poi ASN), Monusteri sopprossi, fascio 4252, fascia i e 17, pubblicate in F. Smazzituo, Architetti e In-gegueri..., cit., pp. 181-184.

⁶ Il privilegio è conservato nell'Archivio Generale di Simuncas, Secretarias Provinciales (d'ora in poi ACS, Secr. Prov. Il libro 204, Iff. 13-15, Cf. F. Braars, Fartzago s'Commission as Royal Chie Engineer, in "Sioria dell'Arto", 26, 1976, pp. 61-72.

Cfr. Biddem, pp. 71-72, e in F. Strazzazio, Architetti e ingegn ri... cit., la scheda relativa a Onofrio Antonio Gisolfo a p. 175.

** Tali notazie sono stare desurite da una Coronha del Consiglio di Italia del 10 febbraio 1645 che tratta la richiesta del Goodio per la carcia di Ingegia per maggiore del Regno di Napoli. In essa si fa riferimento all'atmività che questi areva avoito per i vierre. Cr. AcS ser. Pror. leg. 19 10 (vedi appendica decomenziaria). La medesimi informazioni sono contenute anche in alcuni documenti pubbli cari in Extraorazioni sono contenute anche in alcuni documenti pubbli del cari in Extraorazioni.



Fig. 1 - Napoli. La scala del Palazzo Reale ricostruita da G. Genovese tra il 1837 e il 1858 (Archivio fotografico Soprin-

del Carmine, la ristrutturazione del Palazzo degli Studi, la sistemazione di muovi alloggi per il personale militare nel presidio di Plezofalcene, la creazione di muovi locali nelle carceri della Vizaria, la ristrutturazione del depositi per la conservazione del gramo fiuori Porta Reale e di quelli per la farina al Nandricchio, la realizzazione di una secolo di equitazione neella consilerziazio del prone della Madaliera. Il progetto per la sistemazione della spiaggia di Chiata, eseguito dall'ingegenere Pietro de Martino; I progetti di miglioramento delle smittine differensive delle cinia costere artichia a Oriorite Amontio Giolio. Cr. Engl. eventionenti giori di miglioramento della smittine differensive delle cinia costere artichia a Oriorite Amontio Giolio. Cr. Engl. eventionenti giori del Governo della Cardine di Orlatte (rina; 168-1653), a cuar di A. Posterri, Napoli 1932, p. 163. Relativamente agli interventi di Pizzofalcone il territori del Pizzofalcone il di ri Napoli Nobilissimia", vol. R. iss. VI, 1955, p. 290. Cincia il prospetto del De Marino cri, anche D. A. Postero, Tarori evotore politico del geoverni del Vicerd del Raporto di Vapoli, dula fempo del Re Fresintanto il Cattofico fino al prosente, Napoli, Nuova Stamperia del Parriso e del Madit, tomo B. 10-25. p. 446. Stall'attrici del Giosifico si veda un documento pubblicato dallo Strazzallo, ove è confermatoche al tempo dell'Ottare si erro coccupato delle fertificazioni di Taranto, Manfredonia, Otranto e molti altri luogli e castelli- del

353

357

di servizio, Filippo IV, con privilegio del 16 aprile di servizio, riuppo IV, con priviegio dei 16 aprile 1643, lo nominò Ingegnere maggiore del Regno di Napoli. Uno dei primi incarichi afficatigli in quella ve-ste, fu il completamento della cappella del Palazzo Reale (1644), voluto dal vicere Almirante de Castilla

Realie (1644), Votuto dat vicere Aimirante de Cassina subito dopo il suo arrivo nella capitale (1644-467; Cosimo Fanzago, invece, aveva esordito come scul-tore e decoratore, intraprendendo l'attività di archi-tetto solo intorno al 1623 °. Non è noto se già allora facesse parte del corpo degli ingegneri regi; tale ruo-lo gli viene attribuito sia in un documento del 1634, riguardante le vicende costruttive della chiesa di San Clinempe dei Vecchi a Son Detricii. Sia in un mano-Giuseppe dei Vecchi a San Potito¹¹, sia in un mano Giuseppe dei vecchi a San Potto", sta in un mano-scritto del contemporaneo Capecelatro (1647-1650), ove è menzionato a proposito di un epitaffio da eri-gersi nella piazza del Mercato". Ad ogni modo noti-zie certe sulla sua attività per i viceré compaiono solo fra il 1633 e il 1636. Infatti, per il conte di Monterrey disegnò allora il Retablo dell'altare maggiore, la cancellata e il pulpito per la chiesa delle Agosti

"Per i lavori di completamento della cappella del Palazzo Rus le il Giodifo si avvalse della collaborazione dell'ingegnere regioni Francesco Antonio Dechain. Fi espi infanti a predisporere il bus-do per Jappalto dei lavori da esquisisi (17 ordore 1644). Cfr. ASSI-Sommaria, Bantororim, vol. 26, ff. 46 ec 784-79, 3 volta anche E Strazzazio, Architetti e ingegneri..., cfr., pp. 174, 279-281.

⁹ II primo periodo della produzione architettorica del Fanzago si colloca tra il 1623 e il 1631. Cft. G. Cavrova, Nagoli burroca que ci e Contino., Cap. 5, 1to., Nagoli burroca (2019), p. 5, p. 10. Del Pesos, Gistimo Finatzigo, in Dizionario Biografico degli llu-llant, vol. 43, Roma 1994, p. 7.57 e ss.; 1o., L'Architettura del Sei-centis, Torino 1998, p. 299.

³⁰ Nel documento del 1634 relativo alla costruzione della chi sa di San Giuseppe del Vecchi a San Potifo, è scritto-acciò l' difficio d'essa muosa chiesa trusicese per il diegeno, e per la qui lità di rutta perfectione si avvalse del Cavalier Cosmo Fianza Regio Ingegimeno, dal quale. « ORN, Monanteri suppressed fase 3320, ft. 124-13, cti. ni G. Costrora, Napoli barrocca e Costmo. Cia, p. 130 e nua 629.

cit., p. 190 e nota 87).

"Nel manocentro del Capecelatro, Fanzago è menzionato a proposito dell'epitaffio affidatogli da Masandello per testimoniarproposito dell'epitaffio affidatogli da Masandello per testimoniarcon controlo dell'epitaffio affidatogli da Masandello per testimoniaper dell'epitaffica dell'epita

Cfr. U. Prota Guerro, Funzago ignorato, in "Il Fuido IV, ottobre-dicembre 1957, pp. 146-150; F. Storzzetto, Archi.

Salamança¹¹, ed elaborò il progetto della fontana Fon-Salatinara, «et etazione i progeno della fondanta for-seca (poi detta del Sebeto, 1635-37)». Per il suo suc-cessore, il duca Medina, curò la nuova sistemazione e l'ammodernamento della fontana del Nettuno (poi detta Medina, 1639-1640)», progettò la Porta Medina detta succuria, 1059-1040). Progetto la rotta succuria (1639-40)º e, infine, intervenne nei lavori per la co-struzione del Palazzo di Donn'Anna Carafa, moglie del vicere". Non risulta invece che gli sano sata af-fidati incarichi riguardanti il settore delle fortificazio-ni: interessa notare che tale competenza professio-nale, secondo quanto riferito dal Gisolfo nella cittata lettera inviata al viceré il 18 agosto 1646, pubblicata dello Strazyullo era fondamentale per chi arcebbe dallo Strazzullo, era fondamentale per chi avrebbe

dovuto ricoprire la carica di Ingegnere maggiore". Altri studiosi, occupatisi successivamente di quest due importanti protagonisti del Seicento napoletano forse considerando la loro diversa esperienza pro fessionale, hanno unilateralmente accettato le tes summenzionate dello Strazzullo e del Brauer

Le citate fonti documentarie rinvenute nell'Archi-

e ingegneri..., cit., pp. 249-250; A. Maisucca Reia, Cosimo zugo en las Agustinas de Salamanca, in "Goya", 128, 1975 291-297; G. Caxrosu, Napoli barocca e Cosimo..., cit., p. nota 21.

¹¹ Alla realizzazione della fontaru Fonseca collaborarono, probabilmente, anche Carlo Fanzago, figlio di Cosimo, e Simone Bapi. Con la partenza del viscre la fontana restò incompiuta fino al 1658; Cf. F. Navro, Documenti sa fontaro..., cit., p. 218; G. Costione, Napoli barocca e Cosimo..., cit., pp. 418–420. Alla realiza

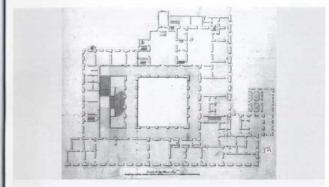
Ofr. E. Naev, Documenti su finitane..., cit., p. 216; G. Canna, Napoli baroccu e Costmo..., cit., pp. 413-418;

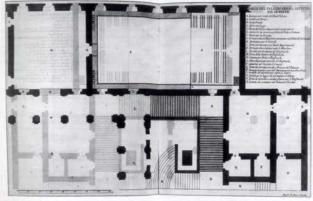
La Porta Medina fu demolita nel 1876. Cfr. Ibidem, p. 200 e nota 17.

El presenza del Farozago nel cantiere del Palazzo di Donn'An-na Carafa è documentata a partire dal 1642-1643, Ch. Ibalem, pp. 350-351; D. Dn. Pesco, L'Architetturu del Seicento..., cit., p. 244.

"S veda F. Strazzazao, Architetti e Ingegreri..., cit., p. 182. Va peto natao che per i vicerè pyagnoli non era indepensabile possedere la competenza sopra citata. Domenico Fortanti, ad esempio, non era caperto in opere militari, espure era stato ugasimente monitanto Ingegrere maggiore del Regon di Napoli (1953-1607). Gr. Biblioteca Nazionale di Madrid (cfora in poi IRNM), Informes sobre el Regros y cindial de Napoles [1959-1601]. ms. 5966, 1-89.

⁶ Cfr. G. CANTON, Nalpoli harrocca e Cosimo..., ett., p. 17 e nota 32. In. J. architettura tra necessită e invenzione, in Gentri e peri forei del Barrocco Barrocco Napolenno, vol. II, Rossa 1992, p. 62. A. Serons, "Estrous, geniale, improvivatore" i l'antina barrocci della città, în Presagonisti nella sorti ai Napoli. Grandi napole tuni. Cosimo Futziogo, Napoli 1996, p. 30. D. Dr. Pisco, L'Architettura del Sectiono..., cit, p. 25.





no nobile, 1734-37 ca. (Archivio di Stato di Napoli, piante e disegni, cart. X, 3)

nzo Re (?), "Parte" del Palazzo Reale, 1749. Incisione di Angelo Guiducci (Biblioteca Nazionale di Ma drid, inv. ER. 3352-1)

356

E. ADELE FIADING

vio Generale di Simancas, conducono tuttavia a conclusioni diverse. In base ad esse si può ritenere che enon fu il privilegio del Fanzago ad essere revocato ma, come si vedrà più avanti, quello del Gisolfo, in quanto questi in realtà sarebbe stato costretto a dimettersi lasciando l'ambita carica al Fanzago. Per

mettersi asciando l'ambita carca ai Fanzago, Per-comprendere questa complessa vicenda, è necessa-rio soffermarsi sulle modalità con cui a quel tempo veniva assegnato l'incarico in questione. L'ufficio di Ingegnere maggiore da cui dipendeva il corpo degli ingegneri regi[®], era uno dei numero-si uffici vendibili della Corona[®], e veniva concesso vicenti della Corona[®], e veniva concesso a quei cittadini che, oltre a possedere i requisiti pro a que citatania cic, ottre a possedere i requisti pro-fessionali richiesti, in questo caso la competenza nel settore dell'ingegneria e dell'architettura, erano in grado di comprarlo sulla base del valore venale ri-tenuto più vantaggioso per lo Stato. Data l'impor-tanza dell'ufficio, se non altro sotto il profilo economico, la facoltà di concederlo spettava solo al sovrano e non al viceré e per questo la richiesta del suo acquisto dovera passare al vaglio del Consiglio d'Italia che aveva sede a Madrid^a. Sulla base del pa rere che questi esprimeva, il sovrano rilasciava a l'acquirente un documento, detto appunto privile-gio, con il quale rendeva esplicita ai sudditi l'avvenuta

gio, con il quale rendeva esplicita ai sudditi l'avvenuta concessione dell'ufficio²⁵. Come molti altri uffici vendibili, anche quello di Ingegnere maggiore rappresentava un'importante fonte di reddito. Il titolare, infatti, divenuto ufficiale regio, percepiva un introito annuale composto dal salario e dagli emolumenti: per salario, detto anche

Non è noto di quanti niembri fosse composto il corpo degli ingegneri regi stipendiati dalla Corte vicereale. Sappiamo che alla fine del '500 essi erano sei: Domenico Fontana fingegnere maggiore), Pietro Gastiglione, Cafaro Pignalosa, Mario Cartaro, Vincenzo Della Monela. Ad essi venivano affinidate opere di varia matura, da quelle a carattere eville a quelle di pio militare. (Cel Y. Sroszozzo, Edifizia e vinerinistica n'Ambridiate opere di varia matura, da quelle a carattere eville a quelle di pio militare. (Cel Y. Sroszozzo, Edifizia e vinerinistica n'Ambridiate n'Am

Sulla vendita degli uffici pubblici nel Regno di Napoli (fr. V. L. Cosmocto). Effici e società a Napoli (1600-1647). Viennes 1978. p. 127 e ss.; R. Mowratt, Il pubblico impiego nell'economia de Regno di Napoli: retribuzioni, reclutamento e riccumbio sociali mell'epoca spagnodi siecc. V.Y.V.III. Napoli 1980, p. 217 e ss. Alcune undicazioni in proposito sono fornite arche in R. Vita.un La retolia artilipagnodi a Napoli. Le origini. 1883-1647. Koma La rivolta antispagnola Bari 1980, pp. 121-124.

ovvisione, si intendeva lo stipendio corrisposto dallo Stato (o da altri enti pubblici), mentre gli emo-lumenti erano le compensazioni che l'ufficiale esi-geva direttamente dal pubblico in cambio delle sue

prestazioni^b.

Le precedenti precisazioni consentono di com

te precedenti precisazioni conseniono di com-prendere con maggior chiarezza gli eventi che por-tarono alla concessione della carica al Fanzago. Quando questa vicenda ebbe inizio, nel primi mesi del 1643, l'ufficio di Ingegnere maggiore era occu-pato da Bartolomeo Picchiatti che, a sua volta, era subentrato a Giulio Cessure Fontana sin dal 1628°. Il medesimo ufficio nel 1640 era stato concesso dal somedesimo diricio nei 1940 eta stato concesso da so-vrano in futura successione all'ingegence Carcio Zac-carella". La futura successione consisteva -nel dirit-to a succedere al titolare di un determinato ufficio alla di lui mones Facquirente, quindi, non era il pos-sessore effettivo dell'ufficio -ma otteneva il diritto di sessore effettivo dell'ufficio -ma otteneva il diritto di diventarlo, gazici alla futura concessagli, alla morte del titolare-". Lo Zaccarella, pertanto, sarebbe do-vuto subentrare nell'ufficio di Ingegnere maggiore dopo la scomparsa del Picchiatti. Il diritto alla futura successione potendo essere venduto a più persone, nel 1643 venne concesso an-

che a Onofrio Antonio Gisolfo. Nel suo caso dispo che a Onotrio Antonio Gisotto. Net suo caso dispo-niamo di notizie dettagliate inedite. Sappiamo che la sua richiesta venne discussa dal Consiglio d'Italia nella riunione del 10 febbraio 1643 e che essa ven-ne accolta sia perché egli offiva una somma ritenuta conveniente dal Consiglio, 8000 realli in plata doble", sia perché possedeva i requisiti professionali neces

vrano alla cui autorità erano sottoposti i domini spagnoli in Ita lia (Regno di Napoli, Sicilia e ducato di Milano), Cfr. R. MANTE II. op. cit., pp. 122-123.

" Questo tipo di documento, come scrive Mantelli, si limitav definire, in termini ideali, gli obblighi dei funzionari (cioè dei tie ri degli uffici) verso gli amministrati e verso la Cocona. *Biolem*, p

4 Cfr. Ibidem, pp. 17-18.

Si veda la scheda relativa a Bartolomeo Picchiatti in F. STRAZILLO, Architetti e ingegneri..., cit., p. 241.

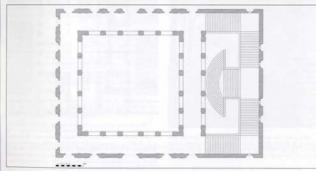
Cir. Consulta del Consiglio d'Italia del 10 febbraio 1643, cii lire notizie sulla vita e sull'attività di Curcio Zaccarella sono for tte in F. Strazzazzo, Architetti e ingegneri... cit., pp. 335-338.

Ea fidura successione ficio pubblico poteva esse pp. 229-230.

^a Al cambio equivalenti a 920 ducati napoletani. Si veda L. Di Ross, I cambi esteri del Regno di Napoli dal 1591 al 1707. Na poli 1955, p. 357.

COSIMO FANZAGO INGEGNERE MAGGIORE DEL REGNO DI NAPOLI





tio Dominici. "La scala reale con il corteo nuztale delle Principesse di Borbone", 1790 (Archivio fotografico Soprintendenza Napoli).

Fig. 5 - Impianto originario della scala del Palazzo Reale di Napoli realizzata tra il 1649 e il 1653 (ipotesi ricostruttiva).

Consigliere Reggente.⁶⁷
E a questo punto che entra nella vicenda Cosimo Fanzago. Essendo venuto a conoscenza della morte dei due precedenti ingegneri, e ritenendo che tale circostanza rendesse irregolare la nomina del Gisolfo, egli aveva richiesto al Consiglio d'Italia di accessione. quisire a sua volta l'ufficio in questione. Il Consiglio, nell'esaminare la sua domanda durante la seduta dell'8 novembre 1644 °, avendo ammesso la citata

nota 53) omorge che il Consiglio d'Italia accusava il Gisolfo di aver inviato una richiesta surrettezia Isubrepticial in quanto ir essa aveva dichiarato che sia il Picchiari che lo Zaccarella era no ancora in vita mentre a quella data essi erano già deceduti.

- Cfr. Ibiolem. Al cambio 10.000 reali equivalevano a 1.150 du ti napoletani, e 12.000 a 1.580 circa. Cfr. L. Dr. Rosa, op. cfr
- The una serie di documenti coevi emerge che Mario Mastria il 1641 e il 1643 aveva acquistato le cariche di discale apra e Spatia- dell'Inflamate della Regia Camera della Somman di discal una communerazio del catato Tribunale spendendo pettionnente 17.000 e 15.000 teali. Nel 1640, in seguito alla mi che di ratiolo Carico, generale dell'armanta spapordo in Lombia. According della commune della discolorazione della commune della commune della commune di commune della commune

irregolarità, giunse alla conclusione che la nom dovesse essere revocata al Gisolfo⁵⁶ e concessa a dovesse essere revocata al Gisoflo" e concessa al Fanzago. Tale decisione aveva ovviamente dei ri-svolti economici: la somma di 8000 reali in prece-denza versati dal Gisoflo per acquistare il diritto alla futura successione fu comunque ritenuta insufficiente in considerazione del fatto che, essendo deceduti i due ingegneri che lo precedevano nell'incarco, l'uf-ficio en comai libero (vasco)", per questo motivo, ficio era ormai libero («vaco»)"; per questo motiv si giustificava la richiesta al Fanzago di corrisponsi giustificava la richiesta al Fanzago di corrispon dere una somma maggiore. In particolare, sappia mo che egli aveva offerto 10.000 reali in plata do ble, che tuttavia il Consiglio portò a 12.000°. I Fanzago, poi, accetto tale richiesta restando conve nuto che, non disponendo egli della citata somma nuto che, non disponendo egli detta citata somma, questa sarebbe stata versata per suo conto da un certo Don Mario Masrillo. Su questo personaggio, ben noto al governo spagnolo, documenti coevi informano che intorno al 1641 era stato nominato dall'Arciduchessa Claudia -Residente della Serenisdall'Arciduchessa Claudia Residente della Serenis-sima Casa Arciducale di Insprue presso la cotte na-poletana, e che in quegli stessi anni (1641-43) ave-va investito parte del suo patrimonio nell'acquisto di due cariche pubbliche della Corona, spendendo complessivamente la considerevole somma di 32.000 reali (3.680 ducati napoletani)²⁸. Non è noto quali rapporti lo legassero al Fanzago; tuttavia conside-rando che un ufficio, come accennato, rappresenta-

17

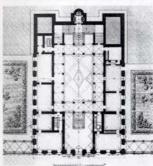






Fig. 6 - Toledo: Alcázar, Pianta del piano nobile disegnata da G. de Mora, 1626 (Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb.

Fig. 7 - Toledo, Alcázar, Scala imperiale iniziata nel 1553 su progetto di A. de Covarruhias (da A. Bonet Correa)

va. Palazzo Doria Tursi. Pianta (da R. Reinbardt, Palast-Architektur von Ober Italien und Toskana von XV

ova. Palazzo Doria Turst. Scala d'onore attribuita a D. e G. Ponzello, 1568 (da G. Colmuto Zanella)

" Cfc. Consulta del Constello d'Italia del 10 febbraio 1613, est

"Etc. Goussalus del Conseglio el Hudia del 10 febbraios 10:23, var.
"Il printegio concesso al Giordio fo registato a Aspoli in un Regiorn del Printiggi di XAE I 30 genuius 10:44, data in cui diven-nita del conseglio del conseglio del conseglio del conseglio del con-tro del conseglio del conseglio del conseglio del conseglio del con-pere magne di ejesto Regios dopo le morte di Cario-Si Zazardia al quale sta concesso deltro efficio dopo quella di Bartolomeo Pic-celi justa Reade concessione. In calca al documento è annotato che il Giodio pago la somma di 306,301 discuti. Tale somma, con-trepondente a ciur. I 3 dei 1920 divista stabiliti per il primur suc-cessione (vedi nota 20), appresentava la terza e ultima rata chi loi vessata per entrate in processo del Uffilicio. Car. Ass. Colliarnia, Officiorum Sane Mainstatic, I C 20, vol. 15, ff. 1280-131v.

- Per questa data si vedano le citate lettere che il Gisolfo invia al vicere di Napoli pubblicate in E Strazzuzuo, Architette inggener..., cie, pp. 181 e 184. Come data di morte di Bartolomes Picchiatti lo Strazzullo indica il giorno 3 aprile. Cfr. Bidden, p. 257.
- " Cfr. le lettere del Gisolfo in Ibidem., pp. 181-184.
- ⁹ AGS, Secr. Pron., leg. 191, Consulta sobre un memorial del Gavallero Gosme Fanzago en que supplica a V.M. le baga mer-cel del officio de Ingeniero mayor de Napoles, 8 novembre 1644 (vedi appendice documentaria).
- * In nurticolare dalla Consulta dell' 8 novembre 1644 (cit. alla

va comunque una fonte di reddito, è probabile che il Mastrillo avesse formato con lui una società così da dividere, poi, i proventi.

Le proposte del Consiglio furono poi tutte approvate da Filippo IV il quale, dopo che il Mastrillo ebbe pagato a Madrid la somma stabilita per la vendita del-fufficio", concesse il corrispondente privilegio al Fanzago il 24 gennaio 1645 ". E questo il citato documento pubblicato dal Brauen, che tuttavia, ne diede un'interpretazione diversa da quella soora indicata: un'interpretazione diversa da quella sopra indicata.

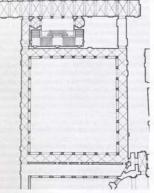
Le precedenti considerazioni sono indirettamente Le precedenti considerazioni sono indirettamente confermate anche dalle due lettere invitate dal Gi-solfo al viceré di Napoli e pubblicate dallo Strazzul-lo. Nella prima lettera del 1645, destinata al viceré Almirante de Castilla, il Gisofio intendeva difender-si dalle accuse mossegli dal Consiglio d'Italia circa st datie accuse mossegii dai Consignio d'italia circa l'irregolarità con cui aveva ottenuto la nomina al-l'ufficio di Ingegnere maggiore. In particolare egli sosteneva che, poiché la sua richiesta era stata in-viata quando Bartolomeo Picchiati era ancora in vita, essa comunque doveva ritenersi valida. Tuttavia, tace essa comunque coevea intenersi vainca. Lutavia, tace sul fatto che il privilegio, gli era stato concesso dopo la morte del Picchiatti, che era alla base della irregolarità per la quale esso gli era stato revocato. In conclusione il Gisolfo auspicava che il viceré informasse il sovrano e il Consiglio affinché fosse stata fatta agiustizia in modo che non venisse reso eservizio e il courste serve conference de sua periore. cutivo, ed in questo senso confermando la sua reacutivo, ed in questo senso confermando la sua rea-le esistenza, il preteeso privilegio che forse havesse ottenuto detto Cosimo- e nello stesso tempo non fos-se finnovata -nessuna cosa in detto negozio-. La seconda lettera, invistara al nuovo viceré duca d'Arcos (1646-48) il 18 agosto 1646, fu scritta quan-

do il Gisolfo venne a conoscenza che le sue prece denti richieste non erano state accolte e quando or denti richieste non erano state accolte e quando or-mai non aveva più alcun dubbio sulla nomina del Fanzago. Da essa apprendiamo che il Consiglio d'I-talia aveva giù inviato al viceré la cedola con la qua-le veniva reso esecutivo il privilegio ler il Consiglio Supremo ha spedito cedola a V.E. che facci execu-

tare il detto privilegio al detto Fansago...l. La lettera rivela, inoltre, che l'ultimo tentativo fatto dal Gisolfo per difendere ancora la sua nomina era quello di convincere il sovrano che Fanzago non era adatto a convincere il sovrano che Fanzago non era aduati-ricoprire quell'incarico attaccandolo sia sul piano professionale che su quello morale. Riferisce, infat-ti, che questi era uno scultore della Repubblica di Venezia, che non aveva servito mai S.M.- e che, non essendo esperto in fortificazioni, requisito profes-sionale, come già accennato, secondo lui indispenssonate, come gia accennato, secondo lui indispen-sabile per chi avrebbe dovuto ricoprire qualta cari-ca, forse aveva ottenuto la nomina -sorrettitamente-, vale a dire in base a false dichiarazioni circa le sue competenze. La certezza di possedere un'esperien-za superiore a quella del Fanzago lo indusse persi-no a suggerire al vicerè di informarsi sulla -qualità i babilità dell'incere dell'illore. no a suggerire ai vicere di informarsi suita quanta et habilità dell'uno et dell'altro in questa professio-ne- in modo da indicare al sovrano chi dei due fos-se più adatto a ricoprire la carica di Ingegnere maso giore". Ad ogni modo, i tentativi del Gisolfo si rivelarono inutili: documenti successivi, infatti, diinvestariono intutti: documenti successivi, intatti ob al-mostrano, contrariamente a quanto sostemuto da al-tri, che anche queste richieste non furono accolte mentre la nomina del Panzago divenne esecutiva. La conferna che questi entrò effettivamente in pos-sesso dell'ufficio di Ingegnere maggiore è fornita an-che da altre due lettere inviate successivamente da Fi-lippo. Usa procussivario di Aspoli, conte di Obsta-

che da altre due lettere inviate successivamente da Fi lippo IV al nuovo viceré di Napoli, conte di Oñate. Nella prima di esse, datata 6 aprile 1649, si rammen-tava al viceré che il Fanzago, dopo quattro anni dal-la concessione dell'ufficio, non aveva ancora pagato l'imposta di mezza annata" e, pertanto, si chiedeva di sollectardo a sulcare il suo debito". Nella seconda let-tere datate. Il perile dallo debito. tera datata 11 aprile dello stesso anno 1649, sono con fermate le dimissioni del Gisolfo dalla «possessione ternate le dimissioni del Gisolto dalla -possessione-dell'ufficio di Ingegnere maggiore. Risula, infatti, che il sovrano gli aveva fatto restituire gli 8.000 reali a suo tempo versati, in quanto il privilegio concessogli non aveva avuto -effecto -l-por no laber tenido effecto la merced che se hizo de lo officio de Ingeniero mayor

361





marana =



Fig. 11 - Milano, Monastero di S. Simpliciano, Scala d'onore progettata da F.M. Riccbino, 1621-23 (da G. Colmuto Za-

Fig. 12 - Venezia. Monastero di S. Giorgio. Scala d'onore disegnata da B. Longbena, 1643 (da E. Bassi).

Fig. 13 - Schema planimetrico del complesso di S. Gaudioso con la ricostruzione della scala fanzaghiana, 1640 ca. (da

* Y los pago aquí en su nombre Don Mario Mastrillo-dalla lettera inviata da Filippo IV al viceré di Napoli, conte di Orane, in data 11 aprile 16/97, in AGS, Sere, Prov., libro 562, ff. 108v-110r (vedi appendice documentaria).

* Cfr. Bidem e l'altra lettera di Filippo IV del 6 aprile 16 Bidem, libro 562, ff. 105r-106r (vedi appendice documen

" Cfr. F. Strazzeuo, Architetti e ingegneri..., cit., pp. 181-184

" L' imposta detta della mezza annata fu creata il 22 maggio

1631. Essa consisteva nel pagamento, da parte degli uffici metà della rendita annua, che si fitzieva dal posto, nel anno dell'imissione in carica, includendo qualsiasi spe posti o di incarichi governativi, ad eschisione di quelli ecc sistici. S POZISIS, Conditicioni conomiche e finanziati in barrila in ella prima metà dei secolo XVIII, in "Miscellanea (ria talaina", Tonton 1924, serie III, from XXI, pp. 252 e 25; cit. in R, MANTILI, op. 68, p. 95 e nota 131.

AGS, Secr. Proc., libro 562, ff. 105r-106r, cit. (cfr. ap

de aquel Reyno-l. La restituzione di tale somma ven-ne anticipata da Don Mario Mastrillo, per conto del Consiglio d'Italia, allo scopo di accelerare la disponi-bilità della carica a favore del Fanzago". Le informazioni precedenti consentono di chiarire definitivamente il ruolo avuto dai due ingegneri. Gi-solfo, contrariamente a quanto finora è stato ipotiz-zato, ricopri la carica di Ingegnere maggiore solo per un breve periodo cioè, ufficialmente, da 2 febbraio 1644 fino, emphalitumente, ai corioi mesi del 1647. un breve periodo cioè, ufficialmente, dal 2 febbraio 1644 fino, probabilmente, ai primi mesi del 1647. Dopo aver lasciato l'ufficio al Fanzago egli tomò ad occupare la carica di Aiutante dell'Ingegnere maggiore. Quest'ultima notizia trova conferma in altri due documenti. Il primo è rappresentato da una cedola di pagamento a favore del Gisolfo effettuato dalla Regia Corte il 6 novembre 1647, in cui egli è menzionato con la qualifica di Aiutante dell'Ingegnere maggiore*; il secondo documento è costituito da un noto manoscritto concernente gli uffici pubblici del Regno di Napoli, terminato presumiblimente nel 1661, da cui si deduce che il Gisolfo fino al 1656, anno della sua morte, aveva ricoperto il citato inca anno della sua morte, aveva ricoperto il citato inca-

into di Aiutante dell'Ingegnere maggiore del regno?

Quanto al Fanzago, la sua nomina, ratificata come visto il 24 gennaio 1645, non divenne esecutiva prima dell'autunno del 1646. Infatti, dalla citata lettera del Gisolfo del 18 agosto di quell'anno, sappiamo che a quella data essa non era ancora divenuta esecutiva. Un diretto riferimento a questa nomina com-pare per la prima volta, per quanto è noto, in un do-cumento del 15 ottobre 1647, riguardante la

"-antes que el dicho, Onofre Antonio Gisulfo descase la pos-sesion del officio se le huviesen de bolver los ocho mil reales que havia pagado y el dicho Don Mario Mastrillo offreçio pa-garselos en nombre de este Consejo como lo hizo. AGS, Serr Prov., libro 562, ff. 108v-110r, cir. (vedi appendice documenta-

"Il pagamento riguarda il salario corrisposto al Gisolfo per gli anni 1637-58. Nella cuolola è annotato «Ill'ingegnere Hono-frio Antonio Gisolfo aiutante dell'ingegnere naggiore ducati 90.2.10 a compinento di ducati 60.2.10 et in pane di ducati 490 per suo soldo di mesi 32 per tutto otobre 1637 con illustratore di 8 gennaio 1638- X8N, Carlola di Tisonorria, vol. 480, f. 20, cit. in G. Cace, Per la bioggrafia degli artisti del XVI e XVII secolo, Nuori documenti, in "Napoli Nobilissima", vol. XIII, fasc, II, 1901. n. 60.

"Nel documento, infatti, alla voce Ingegneri è scritto «Altro officio [...] con carico dell'Attuatte dell'Ingegnere maggiore del Regno con provisione di ducatti 5 il mese, che vace illiberto per morte di Onofrio Attonio Gisolfo con soldo di ducati 732 l'am no e di granta 15 il mese, se li gasparano, cio Di 1.22 loi come ingegnere delle regie strade provvisionato in esso nel niese di maggio 1634 dill'illustrissimo concie di Castrillo liviered, per la

ralizzazione dell'epitaffio di piazza del Mercato sum-

menzionato^e.

Non è stato però possibile conoscere fino a quan Non è stato però possibile conoscere tino a quan-do il Fanzago ricopi questa carica. Il fatto che luf-ficio gli sia stato concesso a vita («durante su vida») induce ad ipotizzare che vi sia rimasto fino al 1678, anno della sua motre. Ma ciò non vuol dire che egli abbia svolto personalmente questa attività lino agli ultimi anni. Poiché alcuni uffici potevano anche non essere esercitati dai loro possessori, non è da eschi-dere, come risulta avvenuto in altri casi, che egli, in età avanzata, abbia nominato un suo -dipendente in qualità di sostituto, oppure abbia ceduto la ge stione dell'ufficio a un «affittuario».

L'attività del Fanzago nel Palazzo Reale (1649-1653)

Durante le rivolte popolari capeggiate da Masaniello (1647-48) il Palazzo Reale era stato abbandonato dai viceré che, per motivi di sicurezza, si erano trasferi-ti nel vicino Castelnuovo; di conseguenza, esso venne presidiato dai militari che ne occuparono vari an ne presidiato dai militari che ne occuparono vari am-bienti. Il Capecelatro riferisce, per esempio, che il salone principale, un tempo usato per le cerimonie e le feste di corte, nonché le stanze ad esso contigue, vennero adibiti a ospedale per i soldati spagnoli¹¹. Dopo l'aprile del 1648, quando ormai le rivolte po-polari erano state completamente sedate, il conte di Oñate, in vista di un suo ritorno nel Palazzo, prov-vide a farlo sgombrare da tutte le attrezzature milita-

morte di Gabriele Castiglione, e li restanti D. 2.2.10 a comp mento della Regia cassa militare, e questo oftre le giornate, quas-do va faori, conforme sa sopra dichiarato. Codev officiornum, deletsimae Critiatis Regulapue neopolitaria., cii., f. 416v. Circa datzione di questo importame manoscritto cfr. V.I. Coursusari op. cit., pp. 53-54 e R. Mastrati, op. cit., p. 16.

**Il documento si riferisce alla vicenda dell' epitaffio del Me cato accemanto alla nota 12. In esso si fa riferimento all'arras a proposito della fornitura del pune per gli operati che vi lavi arramo i clo infrascritto Innocentio Mangarii agiotante del Sig. C. valte Cisson Fanzago, Ingagnere maggiore (B. S. Massa) orice vato dal Sig. Domenico di Caro fornizo di S. Eligio... A. Archiv news. pp. cr., face. Vill., pp. 117-118. G. Cavirore. Aspodi barro cer e Cosimo..., cit., p. 421 e nota 104.

Sul ruolo dei sostituti e degli affittuari cfr. R. Mastruu, cir., pp. 207-213.

⁹ Cfr. A. Grantto, Diario di Francesco Capecelatro..., cit., v. 1, p. 225 e vol. II pp. 129-130. Noticie sulle opere di fortificazi ne eseguier nel Palazzo e nel giardino reale sono in ASN. Con militari, vol. 10, ff. 235v-234v, aa. 1647-48.

E. ADELE FIADINO

ri e, poco dopo, nel 1649, diede inizio ad una serie rventi che, almeno nell'interno, l'avrebbero nodi interventi cite, attirero nei interio, i avversolero il revolmente rinnovato. Fece costruire una nuova sca-la d'onore sul modello delle grandi scale imperiali spagnole in sostituzione di quella preesistente pro-gettata da Domenico Fontana nel 1600, sistemo il sa-lone principale (attuale Teatrino di Corte)¹⁰ facendo-vi rifare la grande volta incannucciata (canne con ucco-); creò una nuova ampia sala, poi detta Sala dei Viceré (odierno Salone di Ercole), destinata agli dei Vicerè (odierno saione di Ercole), destinata agii spettacoli teatrali: contemporaneamente fece ristrut-turare alcuni ambienti ubicati al piano nobile; inol-tre, per motivi di sicurezza, fece realizzare una scala coperta che dalle sanze private del suo appartamento conduceva direttamente all'arsenale⁸⁰.

conduceva direttamente all'arsenale".

Fra tutte queste opere, per le quali, come riporta un Avviso del 1651, furono spesi oltre centomila ducati", possiamo attribiure con certezza al Fanzago la sistemazione del salone principale. Infatti, in una consulta della Camera della Sommaria del 24 febbraio 1649, è chiaramente scritto che, la volta incannucciata, per ordine dell'Oñate, doveva eseguir si en conformidad de la relacion que dice el ngeniero mayor⁵² che allora era, come si è visto, losimo Fanzago. Circa gli altri interventi è possibile attribuire al Fan-

Carca gu afin intervente e possible attrolure a Fran-zago anche la progettazione della scala d'onore e della Sala dei Viceré. Per il disegno della scala fino ad oggi alcuni studiosi hanno avanzato il nome del Gisolfo, in considerazione del ruolo di Ingegnere maggiore riconosciutogli¹¹; altri invece, quello del-l'ingegnere regio Prancesco Amonio Picchiant¹¹; sui-

Gisolfo deve essere ovviamente esclusa in quanto, come si è visto, a quell'epoca (1649) egli non ricocome si e visto, a quen epoca (1699) egii non rico-priva la carica ciatar, ma quella di Aiutante dell'In-gegnere maggiore. Quanto al Picchiatti, le fonti men-zionate sono costituite da un pagamento effettuato nel 1650 dalla Regia Corteº e da uma dedica apolo-getica scritta da un certo Adriano Scultore, che com-pare nella terra edizione della Descrittione della città di Napoli di Giuseppe Mormile (1670). Entrambe mesta fonti cerò, por consentono di arribattioni. queste fonti, però, non consentono di attribuirgli con certezza il progetto della scala: il pagamento del 1650, infatti, riguarda solo l'acquisto di materiali necessa-ri alle opere in corso nel Palazzo, rivelando un'atti-vità del Picchiatti di tipo subordinato, identificabile con la figura di un direttore di cantiere (-piperni, grade, satielli e altro di pietra de Pianura I... I per l'o-pera che si fa d'ordine di Sua Eccellenza, conforme bisogneranno et ordinerà il magnifico ingegnere Pic-chetti-); invece la dedica apologetica di Andriano Scultore non solo non specifica il ruolo realmente avuto dal Picchiatti nella realizzazione della scala, avuto dai Piccinatin netta realizzazione detta scata, ma l'autore gli ascrive lavori notoriamente non ese-guiti da lui, dimostrando in tal modo la sua scarsa attendibilità. Fra tali lavori egli cita ad esempio l'am-modernamento della chiesa di s. Francesco Saverio (poi detta di S. Ferdinando) curata dal Fanzago, e il progetto della chiesa del Monte dei Poveri Vergognosi realizzato dal padre Bartolomeo*

la base di due fonti seicentesche. L'attribuzione al

Appare, inoltre, poco probabile che, per i citati la-von, il conte di Onate abbia preferito al Fanzago, In-gegnere maggiore, allora al culmine della sua car-

⁸ La sala principale, detta anche Sala Reade o Sala grande, era ata prevista nel progetto del Palazzo Reale eseguito da Dome-co Fontara (in. 1600). Nel 1708 su disegno di Ferdinando Fuga sa venne trasformata in Teatro di Corte. Cfr. R. Past. Ferdi-ando Fuga. Napoli 1956, pp. 162-164.

Notice sul lavori attuati nel Palazzo Beale sono contenute in Degl Arventumal più monorabila caccadui in Napola, "ch. INSA. Cartas de assunto de Napoles et ano 1651, ns. 1432, ff. 7 e 18-20. I. P. Parsono, op. et. pp. 118-119, fd. 18-8. A Gassarty, op. et. v. vol. Il, p. 554; C. Cassoo, Delle notrice del bella, dell'antico e del curio della cutia di Vapoli. Napoli. Samperia G. Balland, 1692, [glornata quintal pp. 139-145, D. A. Passoo, op. ett., t. II. p. 466.

Cfr. Haviso de Napoles de 18 de febrero de 1651, in Gassanto de Napoles el año 1651..., cit., f. 13r.

5 ASN, Sommaria, Consulte, vol. 49, a. 1649, ff. 214v-215r

* Cfr. F. Suazziano, Architetti e ingegneri napoletani..., cit., p. 174; A. Bonuzu, il Palazzo nei secoli, in Il Palazzo Renke di Napoli, Napoli 1986, p. 26.

** Cfr. A. Buxxi, Neopolitan Barroque & Rococo Architecture, London 1975, p. 96, A. Boxxi Cossus, Lexude importal spagnode in Galestezo Aeles el Farchitettura del Compocento, "Atti del Con-vegno Internazionale di Studi (Genoca 1973)", Genova 1975, p. 608; R. Mossovas, Rassagnu dell'architettura, in Section impole-turo, Arte continue ambiente, a cura di R. Pane, Milano 1984, p. 57; M. A. De Cosso, A. Pozzo, P. Moscal Maczonov, G. Gross-son, il Pulazzo Reule di Napoli, Napoli 1994, pp. 24 e 129; D. Dra 75; M. A. De Cosso, A. Pozzo, P. ca, pp. 29; B. Wasse, Rar-folomes y Paracesso Antonio Picchiati, dia arquitectus di Processo di Arteria del Secteria, c., etc. p. 250; B. Mosso, Rar-folomes y Paracesso Antonio Picchiati, dia arquitectus di escalera del palacio real, in "Assonsi del Departamento de Ili-soria y Teoria del Ante" (U.A.M.) Vols, D.X., 1997-1998, p. 187.

" Si veda il pagamento estinto dal Banco del Popolo in data « fobbraio 1650 pubblicato in E. Narri, I ricerri e l'arrie a Napoli, in Napoli Nobilissima", vol. XXII, fasc.li I-II, 1983, p. 50.

G. Mosoma, Descritione della città di Napoli e del suo amenissimo distretto, e dell'antichità della città di Pozzuolo. "terza impressione, Napoli, Sampa Gio, Francesco Pace, 1670. Su questa cistoione cfi. anche F. Sinsoziana, diedibititi e fingegieri. "ci., p. 270.

365

riera Francesco Antonio Picchiatti, un semplice ingegnere regio che, per quanto è dato sapere, solo da pochi anni (1643) aveva iniziato ad esercitare la sua attività autonomamente. Si tenga presente che nel 1649 egli aveva trentadue anni, mentre il Fanza nel 1619 egli aveva trentadue anni, mentre il ranzi-go ne aveva cinquantotto, e a differenza di questi sino allora non aveva realizzato opere di grande ri-lievo artistico. Il suo lavoro più interessante, la chie-sa e il palazzo del Pio Monte della Misericordia, gli sarebbe stato afficiato solo intorno al 1656 °. Più convincente è invece l'ipotesi che sia stato il

Più convincente e invece i posses ci es sia saio. Fanzago a de sesguire il progetto della scala e che, alla sua realizzazione, abbia collaborato il Picchiatti. Contribuiscono a rafforzare questa tesi le numerose connessioni che si rilevano tra il disegno della scala e la sua produzione artistica anteriore al 1649. La nuova scala, come è stato gla rilevato, venne

La nuova scata, come e stato ga ritevato, vene-eretta in sostituzione di quella del Fontana" occu-pando lo spazio dell'intero lato del cortile che fian-cheggiava il Palazzo Vecchio". Tale scalla, non più vi-sibile nella sua soluzione originale in quanto ricostruita nell'Ottocento", è tuttavia chiaramente identificabile in base ad alcune immagini settecentesche pervenu teci². Essa era composta da una rampa centrale da cui si dipartivano due rampe divergenti simmetriche che conducevano alla loggia del piano nobile; la prima rampa presentava un invito di gradini curvi a set-tore di cerchio, cui si innestava un tratto di gradini rettilinei. Dai contemporanei la scala era stimata ge-neralmente la più bella d'Italia-⁶, sebbene alcuni, per la sua notevole ampiezza, la considerassero spro-porzionata rispetto alle dimensioni del Palazzo, Queporzionata rispetto alle dimensioni del Palazzo. Questa eccessiva grandezza, però, secondo quanto riferisce il Celano (1692), era giustificata dal fatto che il viceré avrebbe voluto usarla anche per accedere ad una nuova ala dell'edificio che sarebbe dovuta sorgere sul luogo del contiguo Palazzo Vecchio".

Come hanno già rilevato vari studiosi, la nuova scala si rifà al tipo delle scale imperiali spagnole e peccisamente a quella dell'Alcazar di Toledo (in 1553) attribuita ad Alonso de Covarrubias". Per la sua monumentalità si è giunti persino a considerarla il primo esempio di scala imperiale realizzata in Italia, e l'immediato predecedente di un altro grande esem-

ma rampa presentava un invito di gradini curvi a set-

l'immediato predecedente di un altro grande esem pio di questo tipo realizzato in Francia, la scala de gli ambasciatori a Versailles progettata da Louis Le Vau (in.1674 da D'Orbay)**. Non sappiamo se l'impianto citato sia stato volu-tamente scelto dal viceré allo scopo di un simboli-

co richiamo al modello di Toledo; in ogni caso bisogna riconoscere che questo tipo di scala non poteva non essere noto al Fanzago. Esso infatti era

e innovazione del Palazzo Reale" promossi dai Bortone, ori, iniziati nel 1837 e terminati nel 1838, furono diretti dal-con Cenovese con la collaborazione di Pietro munin. Il chiletto Gaetano Genovese con la collaborazio sico e Francesco Gavaudan. Cfr. ASN. *Gasa reale* ., az. 1836-1852. Si veda anche C. Sasso, *Storia de Napoli*. Napoli 1858, vol. II, pp. 257-258, 265-272

Elimpianto originale della scala è chiaramente identificabile in una pianta anonima del Palazzo elaborata presumibilmenti ati il 1734-37, in un'incisione del 1749, forse eseguita su disegni di Vincenzo Re, e in una veduta prospettica del 1790 dipinta di

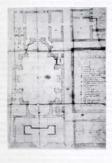
"Hidem. Cfr. anche C. Crisso, op. cit., pp. 139-140

"Sull'origine delle scale imperial e sulla foro diffusione si veda. A Boser Course. Le scale imperial spagnole... cit., pp. 631-638. In. Interduccion "Law exchare imperial spagnole... cit., pp. 631-638. In. Interduccion "Law exchare imperiales separodes", in "Candemos de arte de la Universidad de Granadi", XII, 24, 1975, pp. 75-111. C. Wassoos. The Excent and the internition of the Interpretal statutouse, in "An Bulletini" I. 1975, p. 70 ss.; P. Manto, I. de seculeur imperial en Epistonia it excluder dany Carlothochuro de seculeur imperial en Epistonia it excluder dany Carlothochuro de seculeur imperial perial perial de la Carlothochuro de la Carlothochuro

A. Buert, op. cit., pp. 97-98; J. M. Pénoese De Mos smoon, Versuilles, Paris 1991, p. 254.

8O FANZAGO INGEGNERE MAGGIORE DEL REGNO DI NAPOLI





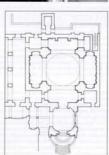


Fig. 14 - M. Stanzione e V. Codazzi. "Cristo viene portato via dalla casa di Pilato", 1644 ca., Napoli, Museo Nazion to, chiesa, sagrestia (Archivio fotografico Soprintendenza Napoli)

go. Chiesa di S. Giuseppe delle Scalze a Pontecorvo (1643-60). Disegno anonimo, 1643 (Archivio di o di Napoli, Monasteri Soppressi, fasc. 5672, dettaglio)

Fig. 16 - Pianta della Chiesa della SS. Trinità delle Monache. Scala attribuita a C. Fanzago, 1623-1628 (da G. Canto

"Cir. Biddem e G. Coxyosa, Nagodi barrocca e Gastimo..., ell. p. 229. N. rost che l'autibuzione della scala del Palazzo Recite al Presidanti compare nelle cupera a sampa del Saccosco e dell'Omercino. Si vedamo in particolare G. Sciassocivi, Descrizione della città di Vapodi e sono fengilo. Nago il 788-89, rist. naus. Sola Bolognese, Forni, 1989, vol. II. p. 518; e G. B. Ottorso, Notizze del belo dell'antico e del cursion o della conti di Vapodi necoche da Cardo Celamo con aggiunzioni del più invatalli miglioramienti..., vol. IV, Napola 1899, p. 602. Cir. ranche Fedizione di questo testo a cura di A. Mozzillo, A. Profeta, E P. Macchia, Napoli 1974, vol. V, p. 1575.

"Uno studio approfondito sull'attività di Francesco Antonio Pic-chiant non sembra sia stato ancora condona, Indicazioni sulla sua produzione activitato in G. Caverne, Lirochettimi et in-necessità e invenzione ... etc., pp. 62-68; Do, Nagodi harrocca. (etc., p. 159 e ss.). De 1980s. L'erchettomi ad Edecionio ... etc., pp. 248-255 e nota 46. Si veda anche R. Massavar, qp. etc., p. 57

"La scala progettata dal Fontana era dotata di due rampe pa-rallele separate da una parete. Si veda la pianta del Palazzo Rea-le nell'incisione di G. G. De Rossi in F. A. Fixanso, La facciata del Palazzo Reade di Nagoli nell'incisione originale di Domenti-co Fontana, in "Palladio", n.s., 16, luglio-dicembre 1995, p. 128. ¹⁶ Il Palazzo Vecchio era stato costruito al tempo del viceré Pe dro di Toledo. Dopo la realizzazione di quello Notovo esso ven ne usato per accogliere gli uffici e il personale della corte, fu de molto nel 1845.

stato già introdotto in alcuni edifici dell'Italia set stato ga introdotto in arcuni cunte dentrata ser-tentrionale, ad esempio, nella scala del palazzo Do-ria Tursi di Genova, realizzata su progetto di Do-menico e Giovanni Ponzello nel 1568°. Un analogo impianto era stato anche descritto da Pellegrino Tiimpianto era stato anche descritto da Pellegrino Ti-baldi, nelle sue riflessioni teoriche elaborate tra il 1587 e il 1596 initiolate Architettura di Pellegrino de Pellegrini pittore et architetto. Esso è menziona-to a proposito dei tipi di scale adottati nei palazzi reali spagnoli (Madrid, Escorial, Toledo) e al loro possibile impiego in organismi edilizi dotati di uno o due cortili principali". Al modello genovese, più che alle riflessioni del Tibaldi, sono riconducibili, che alle riffessioni del Tibaldi, sono reconductorii, sis sul piano dimensionale che su quello formale, anche le scale realizzate nelle abbazie benedettine di S. Simpliciano a Milano, su progetto di Prance-sco Maria Ricchino", elaborato tra il 1621-23, e di S. Giorgio Maggiore a Venezia su disegno di Bal-

S. Giorgio Maggiore a veneza su disegno di bad-dassare Longhena (in. 1643).".

La possibilità che il Fanzago possa essere stato informato sia del trattato del Tibaldi, sia della sca-la di S. Simpliciano, non è improbabile essendo do-cumentato che durante i viaggi da lui compiuti tra il 1623 e il 1631 egli si fermò anche a Milano.". Qui, forse, potrebbe aver avuto notizia delle considera-zioni del Tibaldi attraverso la copia del suo tratta-to trascritta dal *Guidahombarda* sin dal 1610. L'o-

"Su questa attribuzione cfr. E. Poarcoa, Strada Nuora una lot lizzazione del Citamecento a Genova. Genova 1968, pp. 269-201. Quanto alle analogie con il prototpo il Toleclo si veda C. Wuxnesor, Il Pergamusco e il Pulazzo a Viso del Marques in Ga leazzo Alessi..., cic., p. 627.

"Circa Pimpianto di Teledo l'autore fornisce una descrizione abbastanza dettagliata, infatti, scrive: Alte meno la timenti si po fare, che principia la sca dritura sul septimenti si po fare, che principia la sca dritura sulschi circa di calci calci si posta del proposito del consultata di futtara sulschi circa a la in 15 gradi et qui trova uno piano longo cono una scala la di braza da 8 in 19 et più, se si pol, Qui in questo piano la porta del tempio della corre, e poi con due si volta e da difitta e da sinistra sinché a doi altri piani, uno per porte poi svolta de ciaccadura parte di le due logge des popra con alquanti gradi, sinché si sia sallito al piano di sopra in le log-ge-La ciazzione e tratta da G. SOMOCENI, "Errobettura di Leon Battista Alberti nel commento di Pellegrino Tibidali", "Or e 25,5 si vesa anche Tedizione cutara da G. Pasazza, Pellegrino Pellegrini L'Architettura, Milano 1990, p. 85.

Cfr. C. Bascos, S. Simpliciamo abazia benedettina: în "Archi vio Storico Lombardo"; XII, 1954; p. 112 e ss.; lo, Documenti pe Ita storia dell'archiettura al Milento nel Rimaciremoto e nel Bia rocci, vol. II, Roma 1968, p. 176 e ss. Sugli influssi culturali de progeto del Bicchino si veda G. Coustro Zavasta, Progetti pe il Collegio di Brena e l'intraccio tra Genora e Milano, in il Pa lazzo dell'Università di Genora el Collegio del Geniti inchia sim

pera del Ricchino, invece, potrebbe essergli stat: pera del Ricchino, invece, potrebbe essergii satata segnalata dagli stessi benedettinii Per i quali, pro-prio in quel periodo (1626-31), stava ristrutturando il corro e rinnovando l'altare maggiore della chiesa dell'Abbazia di Montecassino³. Inoltre, se il Fanza-go, tra il 1631 e il 1637, si era recato a Salamano, almeno due volte in occasione dei lavori affidati-gli, come accennato, dal vicere conte di Monterrey culta della della della controliziona, con è dei secululo. gli, come accennato, dal vicere conte di Monterrey nella chiesa delle Agostinane", non è da esclude-re che possa avere avuto modo di vedere perso-nalmente le scale imperiali spagnole e non solo quelle dei Palzazi Reali, ma anche quelle degli edi-fici religiosi e civili in cui esse andavano orma diffondendosi".

diffondendosi". Si noti che già prima che venisse realizzata la sci la del Palazzo Reale il Fanzago aveva adottato sci le di tipo monumentale, sia pure di diverso disegni nelle chiese napoletane di S. Gaudioso (1640 ca.) di S. Giuseppe delle Scalze a Pontecorvo (1643-60)' Entrambe le soluzioni si svolgono secondo il m Entrambe le soluzioni si svoigono secondo il medesimo impianto due bracci simmetrici compost da tre rampe ciascuno che confluiscono in un uni co pianerottolo di arrivo. Una scala analoga venna adottata dal Fanzago anche in una scena prospetti ca da lui ideata che compare in un dipinto di Vi viano Codazzi e Massimo Stanzione eseguito nell Chiesa della Certosa di S. Martino (Cristo viene po

da dei Balbi, Genova 1987, p. 217.

⁵ E. Bassi, Architettura del Sei e Settecento a Venezia, Napo 1962, pp. 112-114; S. Bransxi, Catalogo delle opere in Longbern a c. di L. Puppi, G. Romanelli, S. Biaderie, Milano 1982, p. 15i

"Dai 1623 al 1631 Fanzago si recò a Bergamo, Clasone e Milan In quesc'ultima città potrebbe aver realizzato un tabernaccio per cerctos di Gargamo, Cf. G. Coxvos, La siererimentazione del la gauggio classico melle opere dell'Alesse e del Fanzago, un Galezza Alessa, ...(1, p. 613; D. Du. Pisco, Costono Fanzago, ...(1, p. 740

sa segnalare che il me mieressa segnaare che ii monastero di S. Simplicia parieneva alla congregazione dei benedettini cassinesi 1517: Si veda C. Basova, S. Simpliciano abazzia benedet cia, pp. 93-94; C. Zoccia, L'architettura dei cottili milanes 1706, Milano 1989, p. 207.

9 G. CANTONY, Napoli barocca e Cosimo..., cit., pp. 370-375.

"Cfr. Ibidem, p. 15 e nota 21.

Ad esempio nei complessi more signorili. Cfr. Boxer Comm. cit., pp. 631-638. ra. Le scal

Cfr. G. CANTONE, Chiesa e convento di S. Giuseppe delle Scalz. "Napoli Nobilissima", vol. VI, fasc.li III-IV, 1967, pp. 144-15, Napoli barrocca e Cosimo. ..., cit., pp. 149-155 e pp. 255-260.

lo Stanzione". Quanto agli altri interventi realizzati nel Palazzo sopra menzionati, non è noto se il Fanzago li abb curati personalmente o se, invece, si sia limitato

di altri ingegneri di cui però non è pervenuta no

tato via dalla casa di Pilato, sagrestia 1641)". Si può rilevare, infine, che anche il ricorso a solu-zioni curvilince è presente nella produzione archi-tettonica del Fanzago. Si veda ad esemplo la scala della chiesa della SS. Trinità delle Monache (1623della chiesa della SS. Irinita delle Monacine (1622-28), che presenta un piano di arrivo semicircolare cui si innesta una rampa a gradini curvi, o quella del-la chiesa di S. Teresa a Chiaia (1690-61), anch essa con piano di arrivo semicircolare, da cui si diparto-no due rampe curvilinee simmetriche⁵⁵. I precedenti elementi, e il fatto che Fanzago rico-

va la carica di Ingegnere maggiore, sembrano conpriva la canca di ingegiore maggiore, semonano com-fermare la possibilità che sia stato proprio lui l'au-tore del disegno della scala del Palazzo Reale e non Francesco Antonio Picchiatti. Sempre al Fanzago può essere attribuita, come si è detto, anche la Sala dei Viceré, Tale attribuzione si può basare non solo sul fatto che essa fu realizzata

"Belatromente all'architettura del citato dipinto si veda R. Hosta, victoripetto una Trappentorialmi in hurachen Subathan Niagrek, "Bonische Historische Mittellungen", XX, 1978, pp. 127–128. D. Masseuxi. Nimano Golazzi ai Gyandantura Pintine at the Certo-di Sam Martino, Naglos, and Santa Martin D'Va Laha, Rome; in Sociota dell'Anc. 1986, 56, p. 518. Soxietz. T. C. Waltzin, Mossi-otosta dell'Anc. 1986, 56, p. 518. Soxietz. T. C. Waltzin, Mossi-os Stanzione. L'opora completa, Napoli 1992, pp. 228-229.

no Suntisone L'opena complion, Napol 1992, pp. 28-229.

"Il Fanzago interventue nella chiesa della Ss. Trinità delle Monache intorno al 1624 quando la struttura era ormati quasi complettas. A hii sono attribuni il portule, la scala d'ingresso, e una serie di livori di ammodernamento. La chiesa di S. Teresa a Chiaia, invece, it u cretta solla base di un suo progetto nel 1650. Secondo la Cantino el Parazgo adobiti una seala curvilinera anche nel-dello da la Cantino el Parazgo adobiti una seala curvilinera anche nel-driesa sulla base di un suo progetto. (Cr. G. Caverosa, Nagodi birracca e Colina., c., cli., pp. 1912, 200 e pp. 18-5 (del. D. L'architettura tra incressità e invenzione..., cel., pp. 190, la oggi caso altradas esta della ciatta chiesa, che sembra ispendere el mo-dello dalla rampa curvilinea del Palazzo Reale, andrebbe attributa ad Arcangelo Goiglehendile Le porto a terminea i lavori del-Tedificio nel 1716. Girca le vicende costrutive della chiesa Grecovora. Il complesso conventuales di S. Marta Iggistica al Pizzo-Jalcovie, in Napoli Sobhitssima', vol. Ill. Easc ili H.II. 1969, pp. 19-10. Relativamente all'attività sotto dal Giaggliendile. Ill. produce le vicende costrutiva mondera ma Selectivo e Sericonte. L'opena di Arcangelo Giagliendile. Natura Resicutelli. al quale vicen ascritta la configurazione attuale della chiesa, si veda G.
SNESCH, Architettura napodeuma ma Selectivo e Sericonte. L'opena di Arcangelo Giagliendile. Napoli 1990, pp. 199-142.

"Dalle cronache del Paidoro sonamina che nell'ortono della della chiesa con di configurazione attuale della chiesa. Speciale della chiesa con produce del "Dalle cronache del Paidoro sonamina che nell'ortono della della chiesa chiesa chiesa con controla del consultatoro della consultatoro della consultatoro della consultatoro della consultatoro della consultatoro della chiesa con controla del consultatoro della consultatoro

era di Arcangedo Gagnemono, sepesione de nell'ottobre co 91 lavori della sala erano giunti alla pasimentazione e ci el discendre 1652, essa venne irasagurata con uno spettazo controla della sulla carano giunti alla pasimentazione e ci el discendre 1652, essa venne irasagurata con uno spettazo di controla di formoso architento secrito controla di composita di controla di contr

nel periodo in cui egli ricopriva la citata carica, e precisamente tra il 1649 e il 1652°, ma anche in con-siderazione del fatto che le opere di decorazione, poi andate perdute, flurono in gran parte seguite da un pittore, il citato Massimo Stanzione", con cui il Fanzago aveva consuetudini di lavoro sin dai primi Fanzago aveva consuetudini di lavoro sin dai primi anni trenta del Seicentori. In particolare è utile con-siderare che i rapporti di collaborazione continua-rono anche nel periodo in esame. I due artisti, in-fatti, allora si occuparono del rinnovamento della chiesa di S. Lorenzo in Lucina a Roma²⁴. Sicuramente il Fanzago disegnò anche la deco-prisone del colora priscipia di sego.

scuramente il ranzago disegno anche la deco-razione del salone principale dove, come si è visto, nel 1649 diresse i lavori di rifacimento della volta. Il contemporaneo Fuidoro riferisce che il viceré la fecce adornare con -l'arme gentilizie di S.M. con al-tre pitture e lavori d'oro.³⁰. È probabile che anche quest'opera sia stata eseguita in collaborazione con

390; D. A. D'AUSSANDO, L'opera in musica a Napoli dal 1650 al 1670, in Seicento napoletano..., cit., pp. 415-416.

al 1670, in Seicento impostation..., cit., pp. 417–410.

"Notize stilla decorazione della Sala del Vicerè sono fornite ancora dal Fuidono il quale asserisce che essa era stata ecompantia
di quadroni con somma diligenza e studio all'interno dei quali il
conte di Otate vi fece «tirare ai natorale tuti il Vicerè o luogotenenti e capitani generali che sono stati mandati in Napoli I...]
cominciandosi da Gensilovo di Cortova I... Jisno a S.F. (Cit. I. Fis1500, op. cit., p. 164). Di quella sontuosa decorazione barocca,
documenti coesi confernano che i rittati dei vicere di Napoli, almeno quarantarie, erano stati in gan pare eseguiti dal famoso
patore Missimo Stanzione, noto all'Orbate già di mono lompo. Cit.
F. Moccas. "L'immaggiarato di regime" Atgenuti e sconognife alla
corte del vicere, in Cielli dal del Sectiva lo Augoli. Napoli 1981, vol.
II, p. 29, N. Schitza, T. C. Walerrix, op. cie, pp. 240, 264-264.

II, p. 28; S. SCHUTZE, T. C. WHEFTE, op. cit., pp. 240, 205-204.

"Farragop C standone intervenience, talvolis com alia rainsti, relle cappelle di S. Bouroe e di S. Giovanni Bartisa (1690-51 e se,
1602 e se, chiesa di S. Martino) nella chiesa de las Augustinas de
Monteneya Sidamunca (1693-56 ca), nel Duoron di Pozzasió (169150) nella chiesa di S. Martia delle varinne del Purgatorio (1698-40
ca.), nelle cappelle di S. Giacomo della Marca (1694-46, chiesa di
S. Marta ia Novas), della Garacca di Aversa (1697-ca), rollez, di S. Artinolio, Cacacce (1698-59), 1692 e ss. chiesa di S. Lorenzo Magperio, Cacacce (1698-59), 1692 e ss. chiesa di S. Lorenzo Magperio (1698-69), 1692 e ss. chiesa di S. Lorenzo Magperio (1698-69), 1692 e ss. chiesa di S. Lorenzo Mag
rationi (1698-69), 1692 e ss. chiesa di S. Lorenzo Mag
rationi (1698-69), 1692 e ss. chiesa di S. Lorenzo Mag
rationi (1698-69), 1692 e ss. chiesa di S. Lorenzo Mag
rationi (1698-69), 1692 e ss. chiesa di S. Lorenzo Mag

Responsatori (1698-69), 1692 e ss. chiesa di S. Lorenzo Mag

rationi (1698-69), 1692 e ss. chiesa di S. Lorenzo Mag

rationi (1698-69), 1692 e ss. chiesa di S. Lorenzo Mag

rationi (1698-69), 1692 e ss. chiesa di S. Lorenzo Mag

Responsatori (1698-69), 1692 e ss. chiesa di S. Lorenzo Mag

rationi (1698-69), 1692 e ss. chiesa di S. Lorenzo Mag

Responsatori (1698-69), 1692 e ss. chiesa di S. Lorenzo Mag

rationi (1698-69), 1692 e ss. chiesa di S. Lorenzo Mag

Responsatori (1698-69), 1692 e ss. chiesa di S. Lorenzo Mag

Responsatori (1698-69), 1692 e ss. chiesa di S. Lorenzo Mag

Responsatori (1698-69), 1692 e ss. chiesa di S. Lorenzo Mag

Responsatori (1698-69), 1692 e ss. chiesa di S. Lorenzo Mag

Responsatori (1698-69), 1692 e ss. chiesa di S. Lorenzo Mag

Responsatori (1698-69), 1692 e ss. chiesa di S. Lorenzo Mag

Responsatori (1698-69), 1692 e ss. chiesa di S. Lorenzo Mag

Responsatori (1698-69), 1692 e ss. chiesa di S. Lorenzo Mag

Responsatori (1698-69), 1692 e ss. chiesa di S. Lor

⁶ I lavori, cui prese pane anche il pittore Viviano Codazzi, furono eseguiti negli anni 1650-52 sotto la direzione della cappella di Sanzione, che si occopò della deconzione della cappella di S. Antonio, pottoble aver avulo il commissione proprio attravesso il Fanzago. Cfr. S. Scittzer, T. C. Walerrir, ep. ctr., pp. 45, 260-261.

"In particolare scrive il Fuidoro -la sala muoca destinata da S.E. i regii festini del Palazzo mesi prima, con farla abbellire con nia ornata di varti lavori d'oro, alla moderna mosaca e di pri-ce di molte colori oltramarini, nel mezzo del cui grandioso sof-ere di molte colori oltramarini, nel mezzo del cui grandioso sof-

368



F. ADELE FIADING

nolta probabilità, era il titolare dell'ufficio delle Fabmolta protabilita, ci a i itiosare elei finicio dei l'ab-biriche della Regia Corte^a. Quest'ultimo, tra l'altro, cra noto al Fanzago per aver diretto in passato al-ciuni lavori nella certosa di S. Martino, uno dei suoi più importanti cantieri napoletani^a. Con la partenza del conte di Oñate (1653) ter-minava anche l'epoca dei grandi interventi nel Pa-lazzo Reale. I nuovi viceré infatti si sarebbero li-

mitati a promuovere soltanto opere di scarso ri-lievo, per lo più di ristrutturazione e di decora-zione. Il Fanzago, forse per tali motivi, o perché zione. Il ranzago, rose per un motivi, o percine in età avanzata, a partire da quel periodo si sa-rebbe occupato solo di alcune opere scultoree, mentre quelle a carattere edilizio e di decorazio-ne sarebbero state affidate in gran parte al Pic-chiatti e al Cafaro²⁷.



fitto si vedono l'armi reali ben dipinte e ne' quattro quella l'armi della casa Guevara, terminando quelle pi al mezzo recinto di essa gran sala con un bellissimo o di stucco indorato'. L l'unono, op. ctt., pp. 16i e 188.

"Da un documento de 24 higus 1649 energe che al Gis-cra stato affidato Fincarico di valutare la spesa occorrente pe-stermazione dei tetti del Palazzo Renle Nuovo e del contig Palazzo Vecchio (ASN), Monateri soppressi, fascio 4220, fasc-si veda arche E. Simezzato, Architette Ingguerra, cit., p. 18 Inoltre, risulta che l'Oriate lo aveva incaricato di sistemare sala per gli spettucoli tettali in un padiglione, un tempo de nato al goco della pelotar, ubicato nel giardino del Palazzo. L' Posta Gausso, Breve storia del ruturi di corte della mus-a Nagoli nei secoli XVII-XVIII, in U. Pastra Gausso, E. De Pana Hentra di corte del Palazzo Rosta del Asport. Nagoli 1952, p.

"Sulla sua nomina di injeggiore regio si riporta qua notato nel già ciato manoscritto del 1661 (ca.2) «Colla delli ingegiore i del Regior Tescetta i il Capitano Donat Cafano, che fa provvisio in questo dal III. Conte di On-viere, che vacio per monte di Glio. Lovandos sono di svere, che vacio per monte di Glio. Lovandos sono di SM, con sua Real Cedola del 26 febraio 1655 ne fu co gode come tale oltre i solobi di ducati 180 Tanno», co comm fidelissimae Crititato Registique mospolituni...; ci:

"Stando alle notizie del De Dominici, Donato Antonio Ci ro fu allievo del Fanzago e si dilettò di architettura e scolpi sai bene, gettando statue di bronzo ed altri metalli perfe mente (B. Dr. Donassa, Vibe de Platiori, Scullori e Archito Napoletani, t. III, Napoli 1742-45, p. 188). Fonti coeve; pr

APPENDICE DOCUMENTARIA

ulta del Consiglio d'Italia del 10 febbraio 1613, Ar-

[Consulta del Consiglio d Italia del 10 febbraio 1643, Archivio Generale di Simancas, Secretarias Provinciales, legajo 1911

Senor I...]

Onofre Antonio Gisulfo supplica a Vuestra Majestad le
Inga merced del officio de Ingeniero mayor de Napoles
para despues de los dias de Carreio Zaccureta, a quien esta
concedido para despues de los dias de Carreio Zaccureta, a quien esta
presente de la consecución de la consecución de la concedido para despues de la como que el dicho Carreio macarte immediatamente dandole los gajes salario y emolimente immediatamente dandole los gajes salario y emolimente perfenecientes al officio y por esta merced offrece
sevir a Vuestra Majestad con ocho mil reales en plata doble desde luego, y demas de este servicio refiere en su
memorial los que ha hecho desde el año 1620 a esta parte en Napoles siendo Ayudante de Ingeniero mayor sin
suedo y lo continuo lastas el de 1629, que el Duque de
Alcala le dio Placa de Ingeniero con el quinze escudos al
mes, y el de 1627 servio el officio de Ingeniero de la Torres del Reyno por ausencia de su Padre Proprietario del
officio, y el del 1635 le embio el Conde de Monterey a las

sdicano che la sua attività, documentata sino al 1670, fu molpiù vasta. Per la corte vicercale, infatti, in qualità di ingepere regio, sì cocupi ono solo di architettura e scultura ma sche di opere ideauliche e militari. Un profilo sulla figura di uesto architetto, ancora poos studiato, enenge dai documen-pubblicati dallo Strazzallo e dalle informazioni fornite dal Feri rei e dalla Guida, C.F. F. Strazzaruo, Architetti e integgieret..., L. pp. 31-55. lo., Documenti del '600 per la storia dell' edil-tia e dell'urbanistica en le Regno di Nagodi. in 'Nagodi' Noblis-ma', vol. XV, fascli V-XI, 1976, p. 188; Bidem, vol. XVI, fasc. 1977. pp. 191-196. Bidem, vol. XVII, fasc. Il 1978, pp. 75-5 Co. Fransa, Dounto Antonio Cafaro, in Dizionario Biogra-co degli Italiani, vol. 16, Roma 1973, pp. 216-24 e G. Guisso, Notato Antonio Cafaro, in Civilià del Seicento a Napoli..., ck., ol. Il, pp. 163-164.

"L'ufficio delle Fabbriche della Regia Corte era un altro icio vendibile della Corona, Esso, forse già al tempo dell'Ori ra posseduro da Onofrio Tunga il quale, con printiggio so io del 12 oriobre 1661, pagando 500 ducati, ottenne il di

Islas de Santo Onorato y Santa Margarita senalandole so-bre si sueddo dos ducados cada día y tuvo a su cargo una compañía de Infanteria por muerte de su Capitan y con occasion de haver salido de dichas Islas con la demas gen-ted eguerra le mando Don Melchiro de Borja quedar en Monaco a hazer algunas fortificacines en aquella Placa y ultimamante por orden del Duque de Medima de las Tor-res ha reconocido las fortificaciones de los Castillos y Tor-res de las Provincias de Tierra de Bari y Capitanta y Na hecho otros particulares servicios como el Virey lo ha re-presentado a Vuestra Majestad.

El Consejo dize que al presente possee este officio de Ingeniero mayor de Napoles Bartholome Picciatti por merced de Vuestra Majestad y a Curcio Zaccarela se la tiene hecha Vuestra Majestad de la futura succession del sirviendo en dos campañas como Vuestra Majestad se sir-vio de avisarlo en un Decreto rubricado de su Real mano en siete de Marzo del año passado de 1640. Y assi es de parecer que haviendo el supplicante de esperar estas dos vidas puede Vuestra Majestad servirse de hazerle merced de dicho officio para despues dellas por los ocho mil rea-

"Cfr. G. Flaxscaru, Documenti per la storia, le arti e le industrie delle province napoledame, Napoli 1882-91, vol. V, p. 880. N. F. Faxsus, Moritzi ed alcuni antist che lavoramon nedia cere tosa di S. Martino e nel scoro di S. Germano, in "A.S.P.N.", 1885-91, vol. S. Martino e nel scoro di S. Germano, in "A.S.P.N.", 1885-19, 1996, "C. COVICO, Napole barocca e Gostimo... Cia, p. 9, M. tre noticie sul Tanga sono in E. STAZZULO, Documenti del 500 per la storia dell'edilitzi e dell'unbustistica nel Region di Napoli Nobilissima", vol. XVII, fasc. II, 1978, p. 74.

a lasciarlo, dopo la sua morte, al figlio Antonio, anch'egli in-gegnere. Questi gli subentrò il 22 mazzo 1685. Il sistema di ven-dita adottato in questo case en noto con il notice di amplia zione. Cfr. ASN, Sommaria, Diversorum I. vol. 196, Libra degli Qiffe remidibi di questa citale a Regno di Nappali (1688, 1. 54 fluiden, vol. 197; Libra degli Qiffe remidibile... 1721, f. 77. Per Pamifiarcione Cfr. in Mavirus, que, cci., pp. 288-251.

Relativamente a tali interventi si rimanda al volume II Pa-lazzo Reale di Napoli (1600-1860), di imminente pubblicazio-ne a cura di chi scrive.

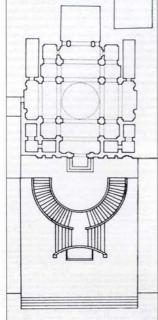


Fig. 17 - Pianta della Chiesa di S. Teresa a Chiaia. Pro getto di C. Fanzago, 1650-64 (da G. Cantone).

les que offrece, en la forma que supplica pues demas de esto concurren en su persona las calidades que se re-quieren por ser de la misma profession y haver servido de Ingeniero desde el año de 1620 a esta parte, como refiere en su memorial y lo representa el Duque de Me-dina de las Torres en carta para Vuestra Majestad de 31 de enero de 1639, y que lo ha continuado con satisfac-cion en su ministerio i...l

[Consulta del Consiglio d'Italia dell'8 novembre 1644, AGS, Secr. Prov. leg. 1911 Sedor

AGS, Secr. Proc. 1eg. 1941
Señor
El Cavallero Cosme Fanzago Ingeniero refiere en un
memorial que ha dado a Yuestra Majestad en este Consejo que siempre se ha occupado en el ministerio de Ingeniero y que por esto los Vireyes de Napoles le han encargado diversas cosas del servicio de Vuestra Majestad
en que ha dado satifsacion conforme consta a este Consejo y por que dessea continuar el servicio de Vuestra
Majestad en este ministerio y al presente esta vaco el deficio de Ingeniero mayor del Reyno de Napoles por muerte de Bartolome Pichiata supplica a Vuestra Majestad de
luga merced del Ide ell, que demas de sus servicios odfreçe servir por esta miercede con diez mil Reales en plata doble los quales pagar en su nombre Don Mario Mastrillo.

freçe servir por esta merced con dice mil Reales en platadollo los quales pagara en su nombre Don Mario MastalloEl Consejo dire que haviendose presentado en el [Consejo la memorial por parte de Honofrío Antonio Gesulfo en que supplica a Vuestra Majestad le hiciese merced del officio de Ingeniero mayor del Reyno de Napolespara despues de los dias de Correio Zacarela a quien estava concedido para despues de los de Bartolame Pichiati que le tenta y que en caso que el dicho Curcio maconcedido para despues de los de Bartolame Pichiati que le tenta y que en caso que el dicho Curcio maconcedido para despues de los de Bartolame Pichiati que le tenta y que en caso que el dicho Curcio males de la composició de la composició de la consecució de la
officio offreciendo servir por esta merced con ocho mil
radio en plata dobhe hizo el Consejo a Vuestra Majestad
consolas aobre cata pretension en dies de hebrero del
año proximo passado proponiendo este expediente entre otros para la paga de la infanteria y cavallería que ha
corrido por su quenta. Y sobre la dicha consulta se sirvio Vuestra Majestad de resolver que se le diesse este officio sirviendo con las dichos coho mil reales para el efficio sirviendo con las dichos coho mil reales para el efficio sirviendo con las dichos coho mil reales para el efficio sirviendo con las dichos coho mil reales para el efficio sirviendo con las dichos coho mil reales para el efficio sirviendo con las dichos coho mil reales para el efficio sirviendo este efficio este muerto el dicho Bartolome Pichiati y que su relación fue subreptica pues si se
entendiera que era nuento e procurara sacar mayor cantidad de este officio. Ha juzgado el Consejo que no debe
passar adelante la merced que vuestra Majestad le hizo
del (de ell y assi aurque por su parte se ha acudido pidiendo se le de la possession del dicho officio por haver
muerto tambien el dicho Curcio Zacarela se le ha denegado. Por lo qual concurriendo en el dicho Gosme Pinzago partes muy a

to de la parte, le podra quedar facultad para nombipersona en el dicho officio que sea a satisfaccion de es
Consejo en caso que no passare por ello y los divideo
com lireales se podran applicar para dar satisfaccia
a diversas personas a quien Vuestra Majestad tiene, fotas algunas mercedes sobre expedientes de este Co
sejo. Vuestra Majestad haviendolo visto mandrata numas fuere servido. En Madrid a 8 de noviembre de 16
L'Annosacione ripornata in cualce!
Cossilta sobre un memorida de Cavallero Cosme Fazago en que supplica a Vuestra Majestad le haga mero
del officio de the de Bartolome Pichali y offrece servir o
diez mil reales Y el Consejo es de parecer que se le pol
de conceder por ser de los que no tienen inconvenie
te, con que sirva con doce mil reales los quales se quan supera de la supera de la supera de la disconie a algunas personas
quien Vuestra Majestad tiene hechas algunas merced
sobre expedientes de esto Consejo L...!

[Lettera di Filippo IV, al viceré di Napoli, conte di Or te, del 6 aprile 1649, AGS, Secr. Prov. Libro 562, ff.10 106rl

te, del 6 aprile 1649, AGS, Ser. Proc. Libro 562, ff.105106d1

El Rey. Al Señor Conde de Oñatte Primo mio Virte
Lugarteniente y Capitan General, Por privilegio mio de
ventitiquatro de enero de miliseycientos quaertas y cir
co despachado por via de este mi Supremo Conseje d
talia hize merced a Cosme Fanzago del officio de Inga
niero mayor de este Reyno durante su vida por hav
sido informado que en su persona concurne partes mi
haventajadas para servime en el féll y que demas de est
lo hizo con doze mil reales en plata doble los quales o
frecio en su nombre y los pago de orden suya Don Ma
ió Mastrillo doze mil reales en plata doble los quales o
frecio en su nombre y los pago de orden suya Don Ma
ió Mastrillo descidente de Inspure en esta corte. Y ha
viendome aora referido el dicho Don Mario Mastrillo que
no ha podido convenguir se le pague esta cartidad m i
que importaron los derechos de media annata y secre
rará cambios y recambios que se sha nseguido de que
tro años a esta parte que fell tomo a cambio el diner
que para esto huvo menseste, de Don Gerornymo Bifi
quien se deve, y suplicadome fuesse servido demanda
se a premie al dicho Cosme Fanzago a la satisfaccion e
esto, lo he tenido por bien y assi ose encargo y mand
cometays la execución de esto al consejero Juan Baut
sta Amendola ordenandole que brienes a que la loque el come en ello aya dilación alguma, ni se de loque el
parte rectora agravio que demas de ser pusto proce
de assi de mi voluntad. La presenta resset al presentant
Data en Madrid a serys de demas de ser pusto proce
de assi de mi voluntad. La presente resset al presentant
Data en Madrid a serys de demas de ser pusto proce
de assi de mi voluntad. La presente resset al presentant
Data en Madrid a serys de demas de ser pusto proce
de assi de mi voluntad. La presente resset al presentant
Data en Madrid a serys de demas de ser pusto proce
de assi de mi voluntad. La presente resset al presentant
Data en Madrid a serys de demas de ser pusto proce
de assi de mi voluntad. La presente resset al presentan

[Lettera di Filippo IV, al vicere di Napoli, conte di Oriate, lell'11 aprile 1649, AGS, Secr. Prov. Libro 562, ff.108v-110r]

dell'II aprile 1609, ACS, Seer, Prov. Libro 562, ff. 1086-1108/
EJ Rey, Dorn Mario Mastrillo
Al Serior Conde di Oriatte Primo mio Virrey Lugarneniente y Capitan General, Haviendome supplicado Onofre Antonio Guido e la liziese merced, del officio de Ingenico acuro de este Reyno para despues de los dias de
genico acuro de este Reyno para despues de los dias de
los de Bartholome Pichiati que le tenia en propiectad
y que en caso que el dicho Cucico Zacarela muriese antes que Pichiati le haviesse de succeder immediatamente
en las gajos salario y emolumentos del dicho officio tuve
por bien de concedersele y por esta merced, sirvio con
ocho mil reales en plata doble que se recvieron para cossas de mi servicio de que se le despacho Privilegio mio
en 16 de Abril de 1643, y haviendose despues entendido
que al tiempo que el dicho Onofre Antonio Gisulfo pidio
sea reflacio na muenco el dicho Bartholome Pichiati y que
su relacion fue subrepitica pues si se entenderia que era
muerto se huviera sacado mayor beneficio que el de los
dichos ocho mil reales se luzgo que no devia pasar ademuerto se huviera sacado mayor beneficio que el de los
dichos ocho mil reales se luzgo que no devia pasar ademuerto se huviera sacado mayor beneficio que el de los
dichos cocho mil reales en para para continiomado que en en su persona concurrian partes muy aventajadas prat servime en el a que se tuvo attencion ya que
servino con doce uni reales en plata doble que se concuriento en cossas de mi servicio y los pago aqui en su nombre Don Mario Mastrillo, Residente de Inspruc en esta cor-

DOCUMENTI PER LA STORIA DEL PALAZZO REALE DI NAPOLI

I documenti che qui si pubblicano si riferiscono a due delle più importanti fasi del rinnovamento del Palazzo Reale di Napoli al tempo di Carlo e di Ferdinando IV di Borbone.

keale di Napoli al tempo di Carlo e di Ferdinando IV di Borbone.

Il primo documento è stato rinvenuto nell'Archivio di stato di Napoli ed è rappresentoto da una Consulta della Camera della Sommaria a Sua Maestà del 28 gennaio 1736. Esso costituisce, molt probabilmente, la testimorianza più antica di cui si ha notizia circa le decorazioni pittori-che realizzate nel Palazzo Reale all'epoca di Carlo di Borbone, dopo il suo arrivo a Napoli nel maggio del 1734. Dal suo contenuto si rileva che il sovrano avecu iniziato un programma di rinnovamento degli appartamenti reali sin dal marzo 1735, affidando al "professore" di pittura Nicola Maria Rossi, aiutato dai suoi allivi e da altri "professori di marine e vedute", la decorazione della volta di marina detta dei Gertilutamini. Il tema che essi raffigurarono su richiesta dello stesso sovrano rappresentava la "sua gloriosa impresa della Piazza di Gaeta", uno

dei più significativi episodi che, come noto, avevano segnato la conquista del regno.

La Consulta riferistre che il disegno della scena fu esguito dal Rossi in collaborazione con l'ingegnere Camerale Giuseppe Papis' e che, per la sua elaborazione, i due
artisti si erano appositamente recati nella Piazza di Gaeta, il disegno, del quale lo stesso Rossi poi realizzò il bozzetto ("macchia"), fu poi approvato dal soverano che quindi, ne autorizzò la sua esecuzione. Nell'arro di tempo di
soli sci mesì l'opera era stata già compinta. Di essa, puritroppo, non vi e più alcuna traccia, a causa delle numerose trasformazioni apportate agli appartamenti neali nelle epoche successive; appare peranto estremamente
complesso individuame con centezza l'ubicazione. È possibile, però, avanzare l'ipotesi che essa sia stata realizzata nella sala allora denominata Stanza del Tronto, fig. 18, n. 37.
Sando, indati, alle indicazioni contenute nei everimoniali
di corte del tempo, era proprio in questa sala che i gen-

In quel periodo Giuseppe Papis era impegnato nella dire-oe dei lavori di sistemazione e di ampliamento del Palazzo

stato riscontrato in base a documenti d'archivio che va 1734 al 1896. Sa questo argomento si rimanda al saggio dante la trasformazione degli appartamenti reali conter volume II Paleazzo Reale di Napoli (1600-1860), di imi pubblicazione a cura di che serive;

tiluomini di camera "corteggiavano S.M." durante le ce rimonie pubbliche, soprattutto in occasione delle udien ze che egli concedeva ai diplomatici stranieri: ministri, am basciatori, consoli e inviati'.

ze che egli concedeva ai diplomatici stranieri: ministri, ambasciatori, consoli e inviati.

Il secondo documento è conservato nell'Archivio Generale di Simancas e riguarda una Relazione sugli appartamenti reali che il principe di Sunnicandro allego ad una lettera inviata a Carlo III di 18 febbraio 1766. Il documento fa parte di un voluminoso carteggio tra il gioricipe, al-lora membro del Consiglio di Reggenza, e la corte madriena: Si tratta di un documento particolarmente interessante poiche vi sono descritte le principali opere di decorazione e di arredo fatte eseguire dal Sannicandro in occasione delle nozze di Ferdinando IV; nozze che si sarebbero dovune celeberane nel fautunno del 1767 con Martia Giuseppina d'Austria ma che, a seguito della sua immatura scompara, si celeberano ne ella minurera del 1768 con la sorella di questa Maria Carolina.

Fra le numerose notizie contenute nella Relazione, si segualano in particolare quelle riguardanti la decorazione pittorica di una serie di ambienti che formavano l'apparamento privato di Perdinando IV; ambienti che, fino all'otobre del 1759, erano stati usuiti da suo padre, Carlo di Borbone: Si tratta delle sale allora denominate: Sanza muora dopo quella del Belevelere, due gabinetti contigui a detta sinaza e diri due gabinetti sopra questi (fig. 18, sale nn. 7,910,11,121,514,1516). Al eccezione della Regianta anche la Stanza del Foccatore della Regianta. Cali vente o della Sanza o es una Massis si restein. Si tratta del Peccezione della Regianta anche la Sinaza del Foccatore della Regianta. Cali venteno dello finazione del Palazzo.

Per comprendere meglio le notizie contenure nella Relazione del Fanceatore del Banzo con contenure nella Relazione del Fanceatore del Banzo con contenure nella Relazione del Fanceatore della Regianta con con Massista del Palazzo.

Per comprendere meglio le notizie contenure nella Relazione del Fanceatore del Fanceatore della faccata meridionale del Palazzo.

Per comprendere meglio le notizie contenure nella Relazione del fanceatore della

viceré Pedro Antonio d'Aragora' (1666-1671) su di un piccolo terrazzo, poi detto Belvedere, che si estendeva per
palmi 132,22 (metri 34,9). Stalla Simzza si aprivano tre piccoli vani allineat tra loro. Sappiamo con cenerza che quello centrale era l'Alcour del viceré (n. 10); invece si gnora
la destinazione d'uso dei due vani laterali, i quali si aprivano su una retrostanza che, a sua volta, comunicava con
l'ala meridionale del Palazzo (sale m. 11,12, 28). Alcuni
vicerè focero, eseguire in questi ambienti anche delle deconzaioni pitroriche. Da documenti d'archivio, risulta che
la Stamza del Belsvelere e l'Alcoure erano state decorate da
Luigi Gazri al tempo del vicere duca Medinacedi (1696-1702). Quando Carlo di Borbone si insediò nel Palazzo,
continuò anche degli ad tuster questa Samza come camera
da letto, ma la fece notevolmente rimovare prima delle
sue nezze con Maria Amalia di Sassonia, celebratesi nel
giugno del 1788. Documenti coesi confermano che la volta dell'Alcoure fu dipinta dal Solimena, che i che vani laterati del ratrette (m. 11,12) vennero decenzati da Prancesco
De Mura il quale "rioccò" anche il dipinto del Gazzi, ubicato nella volta della Samza del Beleviere, aggiongendovi alcune "Iggure".

cato nella volta della Stanza del Belividere, aggiungendo-vi alcune "figure".

Nel luglio del 1745, su progetto dell'ingegnere camera-le Biase de Lellis, Carlo fice prolungare il Berbedere di al-ti palmi 266,69 (metri 70,38; fig. 18; lett. 19)". In tal modo-egli pocè aggiungere alla Stanza del Belivedere altre salce, e cioè: una stanza muora, destinata a camera da letto "ussa-le" dei sovrani, due gabinetti contigui a detta stanza e al-tri due gabinetti sopra questi (forse gabinetti di rerierte e, infine, una saletta della quale, però, non si conosce la de-stinazione d'uso (m. 18,14,15,16). Non è noto sei il sovra-no allora le abbia fatte anche decorare. Nuovi interventi si ebbero a partire dal 1763 quando ini-ziarono i preparativi per il matrimonio di Perdinando IV. Su questi lavori, come si è detto, informazioni utili si de-duccono dalla ciatta Relazione del 1766 del Sannicandro, nonché da altre due lettere che questi aveva invisto al so-

vrano nell'autunno del 1763°. Da tali documenti si rileva che tra fottobre del 1763 e il 1764, il Sannicandro fece demoltre la volta incamucciata della Statuza del Betwelere, perche' troppo pattat, e la fece ricostratire di Fabrica' con l'impiego di 170 pomici della montagna. Essa quindi, sicuramente nel 1765, venne decorata da Francesco de Mura che vi rappresento una secena intotata "Il Tempio della Giorità". Le indicazioni del Sannicandro permettono di stabilire con certezza Tubicazione dell'opera nella citata statuza e la data di essecuzione. Inoltre, il tema iconografico citato dal Sannicandro, consente di ritenere che fri i due bozzetti finora segnalati dagli studiosi e noti come "La Gloria del Principi" p. possa ritenera più probabilmente eseguito quello caratterizzato dalla presenza di un tempio, conservato nella Pinacoteca del Pio Monte della Misericordia a Napoli (inv. Bardellino Fischetti n. 12; inv. colore n. 38). Circa le altres alse oppa menzionate, sempre dalla citata Relazione apprendiamo che a Giuseppe Bonito vennero affidate le decorazioni delle volte della monte statuza e dei dine gatinietti contigui a detta stanza, mentre al giovane Starace quelle delle volte el citue gatinietti sopra questi: (nn. 13,14,15). Si ignora quali fossero le tematiche svolte dagli autori.

Quanto alla "Stanza ove S.M. si peste" (n. 7), il Sanni-

COSIMO FANZAGO INGEGNERE MAGGIORE DEL REGNO DI NAPOLI

(nn. 13,14.15). Si ignora quali fossero le ternatiche svolte dagli autori.

Quanto alla "Stanza ove S.M. si veste" (n. 7), il Sannicandro riferisce che la volta fu dipinta da Francesco de Mura che vi rappresentò "Il carro dell'Aurora" (opera distrutta nel 1944). Tali notizie confermano le ipotesi avanzate dagli studiosi circa l'ubicazione del dipinto, ma precisano il titolo del tema sinora invece identificato, sulla base delle indicazioni fornite dal Sigismondi (1788), con l'Alegoria di Aurora e Tinori.

Tutte le decorazioni sopra descrite, che costituivano il più importante ciclo pittorico fino allora realizzato negli apparamenti privati del sovrano, come accernato, sono andate distrutte, di esse le uniche testimolatare visive pervente sono appresentate da alcuni splendidi bozzetti esequiti, sicuramente dagli stessi arristi, prima della loro esecuzione".

Sua Reale Maestà,
Essendosi degnata V.M. comandare a questo Tribunale
di doverfa informare collo che occorre sull ingionto memoriale di don Nicolo M.a Rossi Professore di Pittura col
quale ha esposto come avendo la M.S. ordinato che' si

fusse dipinta la volta della nuova stanza del Real Palazzo denominata de Gentilunomini con rappresentarvisi la sua gloriosa impresa della Piazza di Gaeta ove portatosi unitamente coli lingegnero don Giuseppe Papis per faria il disegno, quale compilito, ed approvato dalla M.S., ne avec col travaglio continuo di sei mest e coll'assistenza di molti suoi giovani, ed altri Professori di marine e vedute compilito per per conto della quale, e spese per esse fatte avendone ricevuto ducati 200 ha suppleato per cio la M.V. perche si degni dar gli ordini per la sodistizazione di cio sara di giustizia.

In adempimento adunque de sudetti veneratissimi comandi della M.S. stamo colla dovuta rassegnazione a mappresentarie, come è vevo quanto dal sudetto Rossi si e esposto alla M.V., e per ciò quello che appariteme allo diete che chicele per essersi portato a 8 marzo del passato anno assiente col Ingegnere Papis nella detta Real Piazza di Gaeta per lefficto sudetto, ed vi i rattienutos per tutto la fine del mese predetto; stante per il divisanto per tutto la fine del mese predetto; stante per il divisanto per tutto la fine del mese predetto; stante per il divisanto per tutto la fine del mese predetto; stante per il divisanto per tutto la fine del mese predetto; stante per il divisanto per tutto la fine del mese predetto; stante per il divisanto per tutto la fine del mese predetto; stante per il divisanto qualità del differultà a suo guarda de ser finegone di attituto la fine del mese per detto, del mese del calcini terra di per esercitari continessima quantità, ed all'istessa raggione del detto lingegnere Papis e come vengono liquidate le giornate ai dottori all'orde esconto di questo tribunale, cut dell'inquiente per servera commessioni di questo tribunale, tra dell'inquiente per se de colori per le fatighe fatte da aln'i Pittori per le vedute, ed altro occorso nella riferita opera, non essendo ciò dell'ispezione dei questo tribunale, nu dell'espezio in dell'ingerio dei questo tribunale, nu dell'esperii. Professori di Pittura

Cfr. i cerimoniali di corte dell'epoca borbonica nell'Arch di Stato di Napoli (ASN).

Domenico Antonio Cattaneo, Duca di Termoli e principe di Sannicandro, era stato ambasciatore del re delle Due Sisilie in Spugna fino al 1785. In seguito fi ai odi Ferdinado IV nella sua umoneita, Gr. R. ABLLO, La ritar politica mapoketana sotto Carbo. di Borbone, in Sonrat di Aspoli, Casa de Tirreni 1972, vol. VIII, p. 691; B. AUSCATI, Dallia reggenzar alla Regulabitara Parien-pe del Pariene d

Parte del citato carteggio è stato pubblicato in N. SPINOSA. Notate su Corrudo Giaquinto, sui laurot per la Reggiu di Caneva ta e per il Palazzo Rode di Maydo, stale Quadrotta del Palazzo Rode. Rode di Capadimonie: su Gioranni Maria Bibiena e su Antonito Boli, in Le uri figurattire a Napoli nel Seteccento (Documenti e ric cercho), coordinamento di N. Spinosa, Napoli 1979, p. 367 ss.

Mana Carolina subentrò alle sorelle Mana Giuseppina e Gio-nna, entrambe morte di vaiolo, promesse spose l'una dopo

Caltra a Ferdinando, Oft. M. GIANNATTASIO, Le due Caroline. Regno di Napoli tra Carolina di Borbone e Carolina Murat, Na roli 1999, p. 19.

Cfr. C.N. SASSO, Storia de' monumenti di Napoli e degli ar-itetti che li edificarono dal 1801 al 1851, Napoli 1858, vol. II,

Chucu (See Friege).

D. A. PARRINO, Teatro croico e político de' governt de' Vicerê

D. A. PARRINO, Teatro croico e político de' governt de' Vicerê
del Regno di Napoli, dal tempo del Se Ferdinando il Cattolico fino
al presente, Napoli 1692, t. III, p. 211. * ASN, Sommaria, Dipendenze, Lserie, fasc, 176, f.lo 4 bis

** Cfr. 1 documenti pubblicati in E. CATELLO, Inventario del l'armeria sigreta di Ferdinando IV di Borbone e documenti per l'attività di Francesco Solimena, Francesco de Mura, Domenico Autonio Vaccoro, Nicola Marta Rossi, Giuseppe Bontio e France sco Bezzi, in Le arti figurative a Napoll...cit, pp. 53-54.

" Si vedano gli eleborati grafici firmati dal De Lellis e Tom-aso Salucci (o Sallucci), carpentiere della Real Casa, datati 19 glio 1745 in ASN, Piante e Disegni, cartella X, nn. 8,9,10.

¹⁰ AGS, Estado, legajo 6087, lettera del 6 settembre 1763; dem, lettera dell'11 ottobre 1763. Per la prima lettera cfr. an N. SPINOSA, Notizie su Corrado... cit., pp. 389-390.

⁹ Id., Gli anni di Carlo e Ferdinando di Borbone (1734-1805). continuità e crisi di una tradizione, in Cirillà del 700 a Napoli (1734-1799), cat. della mostra, Firenze 1979, vol. 1, p. 202, G. D'A. LESSIO, Le decorazioni pittoriche degli appartamenti reali dirran-te il regno di Carlo di Borbone, in Capolatori in Vista. Effluero be-la Progno di Carlo di Borbone, in Capolatori in Vista. Effluero be-

rocco a Largo di Palazzo (1683-1759), Napoli 1997, pp. 204-205.

Cfr. R. CAUSA, Opere d'arte nel Pio Monte della Misericordia a Napoli, Cava dei Tirreni 1970, p. 111-112, tavv. XXXV-XXXVI; N. SPINOSA, Notizie su Corrado. cita, p. 390; Id., Pittura napo-leatura del Setecento dal Barceco al Roccco, Napoli 1986, p. 167; G. D'ALESSIO, op. cit., p. 198.

11 Cfr. su questo argomento la bibliografia citata.

372

F. ADELE FIADINO

ulta a S.M. del 28 gennaio 1736, "intorno alla sup-di Nicolo M.a Rossi"

[Archivio Generale di Simancas, Estado, legajo 6087, 85-86, *Relazione* allegata alla lettera del principe Sannicandro a Carlo III, datata Portici 18 febbraio 170

Sannicandro a Carlo III, datata Portici 18 febbraio 1766 f. 871

Appartamento della Maestà del Re, che Dio guardi Primo Anticamerone grande dopo la Gran Sala Sono in questo situati gli famosi Arazzi dell'Istoria di Noë, e sono situati nel seguente modo. In ogni una delli gran muri, vie nel mezzo un Pezzo de sudetti Arazzi, come se fosse un quadro. Il rimanente del muro vien parato di Amuer chermisi ondato, con sopra galloni d'oro, che formano cornice allo stesso Arazzo. Seconda Anticamera

E questa parata di Damasco vende di bellissimo colore. Di sotto il comicione si forma un freggio di galloni d'oro a disegno, di circa un palmo e mezzo. Ne' muri vi sono de' quadri più tosto grandi ben ripantiti, e divisi con simetria, e sui d'ogni quadro, che a' la sua cornice dorata al modello di Salvator Rosa, vi si forma una cimas di galloni d'oro di diverse larghezze a disegno confacente col freggio.

Terza anticamera

Il damasco di Guite i parata è color di perla. Vi sono ripartiti de' quadri più sochi come l'antecedente. Galloni d'oro di diverse larghezze vi formano il freggio, e le cimase de' quadri di disegno diverso della prima.

Terzo Sanzone del Baccimano

E parato tutto di vellutto chermisi con fondo d'oro fatto espresamente in Genova, e così pure il Tossello, con famogioni d'oro, e le zinefre de' balconi. Dirimpetto al Tosello v'e sopera il camino un gran troumite col più graniche de' specchi venuti da Spagna. Vi sono salle quattro poro alinetanti sovraporti, dell'architetto, e Pittore Jolli. Riparitie ne' muri vi sono delle gran placche fatte in Venezia, di solo cristallo senzioro, che fanno accompagnamento co' due Lapadari.

Vi è in questa l'unione de' più belli, ed insigni quadri di SM. che erranne ne Beal Palzza di Nosoli e c'arno di Calleria.

lapadari.

Galleria
Vi è in questa l'unione de' più belli, ed insigni quadri di
Si è in questa l'unione de' più belli, ed insigni quadri di
Si de carno nel Real Palazza di Napoli, e Capo di
Monte, ripartiti in semetria, con cornici dorate del modello di Salvaro Rosa, e dieci placche di cristallo con intaglio dorato, delle quali otto ve n'erano nella foriera, non
ancora poste in opra, e due vi sono aggiunte di muovo.
Sotto de' quadri, e placche v'è un bellissimo damasco
chermisi tessuto espressamente di nuovo / come turti
gl'altri di diversi colori, che si sono nominati nelle
Anticamere/, Galloni d'oro di grandezze diverse formano
un freggio di due palmi di sotto al cornicione. Dal freggio stesso calano in svolazzo i galloni, che formano un
cappio su' d'ogni quadro di que', che sono più taski, Da
detti quadri fingono gli stessi galloni di passar di sotto,
ed uscendo collo stesso svolazzo vanno a formare i
cappi degl'altri quadri, che sono più taski. Ed in ultimo,
dove i quadri finiscono, ogn'uno di essi tiene al di sotto
una cimasetta a disegno de' galloni stessi. Così giocano

li galloni anche colle placche. In somma in ogni muro si veggono gli quadri, come sostenuti, e legati insime da galloni d'oro in bella semiettia, e senza veruna confusione. Le zincire del damasco stesso, sono guarnite di galloni a disegno, confacenti col freggio.

Stanza, ove SM. si veste immediata alla nobile dell'Alcova, detta del Belvedere
Qual stanza si nomina dell'Aurora poicché nella pittura detta volta di Francesco de stura il Carro dell'Aurora vi si rappresenta. Questa stanza è parata della soffa chemisi ed oro fatta espressamente in Napoli, di cui si manda un telo. Sti del camino viè il troumò, che giugne fin sotto il comicione, con uno de' specchi venuti da Spagna; e la mestra del camino si è fatta di quel bel gallo di sicila, con guarnizione di rame dorato. Gli sovraporti sono compagni al troumò con in mezzo quadri di Puttini dello stessos Francesco de Mura.

Sanza, ed Alcova detta del Belvedere, che si è alquanto altrata, e fattasi la volta vera di pomici della montagna, la quale si è dipinta a fresco da Francesco de Mura, e vi si rappresenta con molie figure il Tempio della Gloria.

Così detta stanza, come Placova dipinta da Solimena, vien parata da nuovi Arazzi, che sono già in fine tessuti con oro, de' quali affinche possa farsene icles, si manda in miniatura una faccitat intera, poicché gli Arazzi etcesi formano gli sovraporti, e serafinieste. Gli sull'altrata di Arazzi, e specchi, che sono situati su' gli scuti de' pat-coni, e potte, senzaché si conosca vuoto della grosez
za della muraglia. Dal che' nasce che illuminata la stanza tutta di Arazzi, e specchi, che sono situati su' gli scuti de' pat-coni, e potte, senzaché si conosca vuoto della grosez
za della muraglia. Dal che' nasce che illuminata la stanza tutta di Arazzi, e specchi, che sono situati su' gli scuti de' pat-coni, e potte, senzachesi conosca vuoto della grosez
za della muraglia. Dal che' nasce che illuminata la stanza tutta di Arazzi, e specchi, che sono situati su' gli scuti de' pat-coni, e potte, senzache si conosca vuoto

F. ADELE FIADING

gli parati più ricchi, ove quadri non sono, vengono rasetti fiorati di colori diversi, così ne' fondi, come ne' fiofi. Tali parati di està che devono porsi, e levarsi ogni anno, si è inventato un modo, da eseguirlo, stendendogli su li stessi parati ricchi, senza mettere, e levarsi digi su li stessi parati ricchi, senza mettere, e levarsi digi su li stessi parati ricchi, senza mettere, e levar chiodi si ottiene da tali parati di està, che l'Appartamento rimanga più proprio, e che per molti mesi dell'anno siano conserviti dal sole, polvere, ed aere salzo del mare, gli damaschi velluti, e galloni d'oro orden con si scolori scano, e divengano neri, come si osserva esser seguito ne' parati che vi erano. La stanza nuova dopo quella del Belvedere, la di cui volta dipingerà Bonito, è quella, ove probabilmente dormiranno ordinariamente il Re, e Regina. Si è stimato in questa, di por fine ad oro, galloni, ed altre cose magnifiche, anche a riflesso di variare. Sul camino si è fatto costruire un troumò, ed altro al muno diminpetto con tavole di marmo. E parata la stanza di un raso bianco alla chinese con froir naturali, largo tre palmi, assai ben tessuto in Napoli sia d'una mostra forastiera. Il letto è compagno, con delicati intagli dorati nel cielo, e lettiera, di disegno diverso del letto ricco. Gli sosta e sedie sono di vernice della china azurar, con figure d'oro, le quali cistevano in Palazzo, nu non ancora posici in opra. Gli due cabinetti songia i detti sanzara, el dei cui volte a' dipirito assai bene Bonito, son porati di pekin fatti venire da Olanda con sentito, son porati di pekin fatti venire da Olanda con sentito, son cominate di sopra, cantonire compagne, e lambi fatti fare da mona Martin, cive a solori, e trounò di legni d'Iridia di diversi colori fatti dall'Elanista Gioseppe Ainisch. Alpartamento della Regina
A' l'ingresso dal salone detto de' Vicere, in cui si è fatta la volta mona e tutto stuccuto, ed imbiantacio.

parata di damasco verde, la seconda di damasco color perla. Su' detti damaschi vi sono gli gran quadri di battaglie, che vienno, a quali si sono di nuovo indorate le cornici. Galloni d'oro di diverse larghezze formano in esse il freggio a disegno, le cimase de' quadri, e delle placche, che vi sono, come si è detto nell'Anticamere del Re, ma di diverso disegno.
Stanza del Baciamano della Regina Si è fatto far i ossa un gran troumbe sul camino, sel altre compagno al muro dirimpetto con tavola di marmo. E parata di bellissimo damasco chemisis. Ne 'muri princi-pali', uno per parte si son posti sceli quadri grandi di celebri Pittori, come di Lanfarano, Schedoni, Guercino.
Galloni d'oro di grandezze diverse vi formano il freggio a disegno di due palmi, e con intreccio confacente calano dal freggio, ed adornano ciaschedun quadro tutto all'intorno. Il Dosselbo e di velluto chemisis guarnito de' stessi galloni, e con frangione d'oro.
Stanza dell'Akcova della Regina giano del regulto del parato, e e procurato rallegrarla col parato. Ne' tre muri principali vi si son fatti costruite tre grandi troumò con gran specchi, e le sue tavole di pietra. Sono i troumò di fino intuglio dorato, ed il fondo bianco, compagnato con gon specchi, e le sue tavole di pietra. Sono i troumò di fino intuglio dorato, ed il fondo bianco, compagnato e d'oro se sust, che di nonte col humí fa vista di color di rosa, ed tessato in Napoli. Il di demo dell'Akcovo è del vebtuo sesso, e così gii sofa, e le seche a braccia.

Totto l'Apparamento della Regina a' gli con se si con del i secnolo gii sono con le quali non vi si sono posti sovraporti nuove.



omenti reali all'epoca di Carlo e Ferdinando IV di Borbone (Ricostruzio me grafica esegu izione con il Laboratorio Cartografico della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Napoli).

